



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie

PROGETTO PER IL RICONOSCIMENTO DEL C.R.A.S. "SAN ROCCO" DI PONTE IN VALTELLINA



A cura di **Maria Ferloni**
Ufficio faunistico – Provincia di Sondrio

Con la collaborazione di Franco Milani e Krios Redaelli

Sondrio, novembre 2013

PREMESSA

Tra i molteplici compiti assegnati alla Provincia in materia di caccia dalla legge n. 157/92 e dalla legge regionale n. 26/93, quello relativo alla tutela del patrimonio faunistico è di fondamentale importanza.

Uno dei modi per attuare concretamente tale tutela consiste nel soccorrere gli animali selvatici recuperati per diverse cause accidentali e naturali (incidenti stradali, bracconaggio, cani randagi, traumi, comportamenti umani scorretti), curarne le ferite e i traumi e fornire loro le cure veterinarie necessarie e l'adeguata assistenza fino alla loro reintroduzione in natura. Queste attività sono diventate negli anni sempre più importanti, anche in relazione all'attenzione e alla sensibilità con la quale l'opinione pubblica segue questa delicata tematica.

Da più di 15 anni la Provincia di Sondrio gestisce una struttura apposita, l'attuale "Centro di Assistenza alla Fauna Selvatica", in località San Rocco, nel comune di Ponte in Valtellina, che raccoglie gli animali provenienti da tutto il territorio provinciale, li cura e li mette in condizioni, per quanto possibile, di tornare alla vita selvatica. Il Centro, che sul territorio provinciale è l'unico a svolgere questo delicato ma indispensabile compito, ha subito negli anni una serie di modifiche, basate sull'esperienza via via maturata e sulle conoscenze di numerosi esperti, per arrivare ad essere sempre più efficiente e adeguato e per poter conseguire i migliori risultati possibili.

Attualmente, grazie anche alla modifica introdotta dalla legge regionale 17 del 5/10/2010, che consente agli enti locali di gestire direttamente i Centri di recupero, la Provincia ritiene che sia giunto il momento di convertire il proprio Centro di Assistenza in CRAS, dando quindi un riconoscimento completo e ufficiale all'attività di recupero e soccorso già svolta per tanti anni.

La presente relazione descrive nel dettaglio il Centro, illustrando, con apposita documentazione fotografica, tutti gli aspetti rilevanti per un'ottimale gestione degli animali selvatici, quali la suddivisione degli spazi nell'ambiente naturale, le strutture di degenza, l'ambulatorio medico, i protocolli di allevamento e assistenza, le modalità di conduzione generale e veterinaria, la modulistica adottata.



1. BREVE STORIA DEL CENTRO

Il Centro di Assistenza della Fauna Selvatica (CAFS) di Ponte in Valtellina è una struttura di proprietà della Amministrazione Provinciale di Sondrio, istituita nel 1987 come “Centro Provinciale di Allevamento Selvaggina” con la finalità di allevare la Lepre comune, nel duplice intento di costituire un’alternativa all’importazione di soggetti dall’estero e al contempo rappresentare un punto di riferimento per l’iniziativa dei privati in questo settore. Per l’avvio del Centro di allevamento, che si estende su una superficie di quasi 2 ettari, vennero acquistati diversi appezzamenti di terreno da molteplici proprietari e i lavori di approntamento consistettero nella totale recinzione dell’area e nel rifacimento del fabbricato principale. Nel corso degli anni il Centro ha però subito una costante evoluzione, potenziando sempre più la funzione di assistenza agli animali selvatici, anche in relazione all’incremento nel recupero di uccelli e mammiferi feriti o bisognosi di cure, alla sua posizione centrale nel territorio provinciale, e alla sua notevole potenzialità strutturale: già negli anni '90 venivano infatti portati al Centro, ogni anno, numerosi rapaci e ungulati, per essere oggetto di cure da parte del veterinario responsabile della conduzione sanitaria. Inoltre, dopo i primi 10-12 anni, è andata anche esaurendosi la funzione di sperimentazione e assistenza agli allevatori di lepre, ormai dotati delle conoscenze tecniche necessarie a gestire al meglio i propri allevamenti.

Pertanto la Provincia ha gradualmente modificato il proprio indirizzo, prima trasformando il centro in “Centro di Allevamento Sperimentale e Assistenza Selvaggina” (CASAS), stabilendo poi, nel 2002, di convertire definitivamente la struttura in “Centro di Assistenza per la fauna selvatica” (l’attuale CAFS).

A partire dal 2002 si sono quindi susseguiti vari progetti di adeguamenti strutturali e miglioramenti gestionali del Centro, finalizzati appunto a renderlo sempre più idoneo ad ospitare fauna selvatica ferita o in difficoltà, in base alle prescrizioni previste dalla Delibera della Giunta Regionale n°5/55655 del 27/07/1994 “Disciplina degli istituti previsti dalla l.r. 16 agosto 1993, n.26, artt. 6 e 39: Centri di recupero e soccorso della fauna in difficoltà”. Il Centro non è però mai stato riconosciuto come CRAS ai sensi della legge regionale 26/93, art. 6 comma 5, in quanto fino al 2010 la legge imponeva che la gestione di tali centri fosse esclusivamente in capo a “enti scientifici o associazioni protezionistiche riconosciute”. Con la modifica introdotta dalla legge regionale 17 del 5/10/2010 (art. 1, comma 1, lettera a), la gestione dei CRAS può invece essere effettuata anche dagli enti locali, e pertanto, in seguito alle ultime modifiche strutturali e gestionali condotte nel triennio 2011-2013, la Provincia ritiene ora di poter richiedere il riconoscimento di tale titolo e il conseguente inserimento nell’elenco regionale dei CRAS autorizzati.

2. COLLOCAZIONE DEL CENTRO

Come evidenziato in figura 1, il Centro si trova in posizione centrale nell’ambito della Provincia di Sondrio, sul versante retico nella Comunità montana Valtellina di Sondrio.

Situato in località San Rocco, nel comune di Ponte in Valtellina, a circa 700 m di quota lungo la strada di accesso alla Val Fontana, il Centro è facilmente accessibile dalla S.S. 36, risultando però collocato in un ambiente tranquillo e totalmente indisturbato, in mezzo al bosco, isolato e distante dalle abitazioni. Queste caratteristiche, unitamente alla sua esposizione soliva gli consentono quindi di avere caratteristiche ottimali per la cura, la detenzione e la riabilitazione di animali selvatici.

La cartina sottostante (fig. 2) ne evidenzia la posizione geografica rispetto all’abitato di Ponte in Valtellina. In fig. 3 è riportata invece la suddivisione del Centro in aree, mentre la fig. 4 ne riporta la mappa catastale. Il Centro si estende su una superficie di 18.500 m², tutta di proprietà della Provincia di Sondrio, interamente recintata e suddivisa in tre principali aree (A, B e C) da ulteriori recinzioni interne. Un quarto della superficie totale è mantenuto a prato mentre la restante è costituita da un castagneto disetaneo alternato a peccete e laricete.

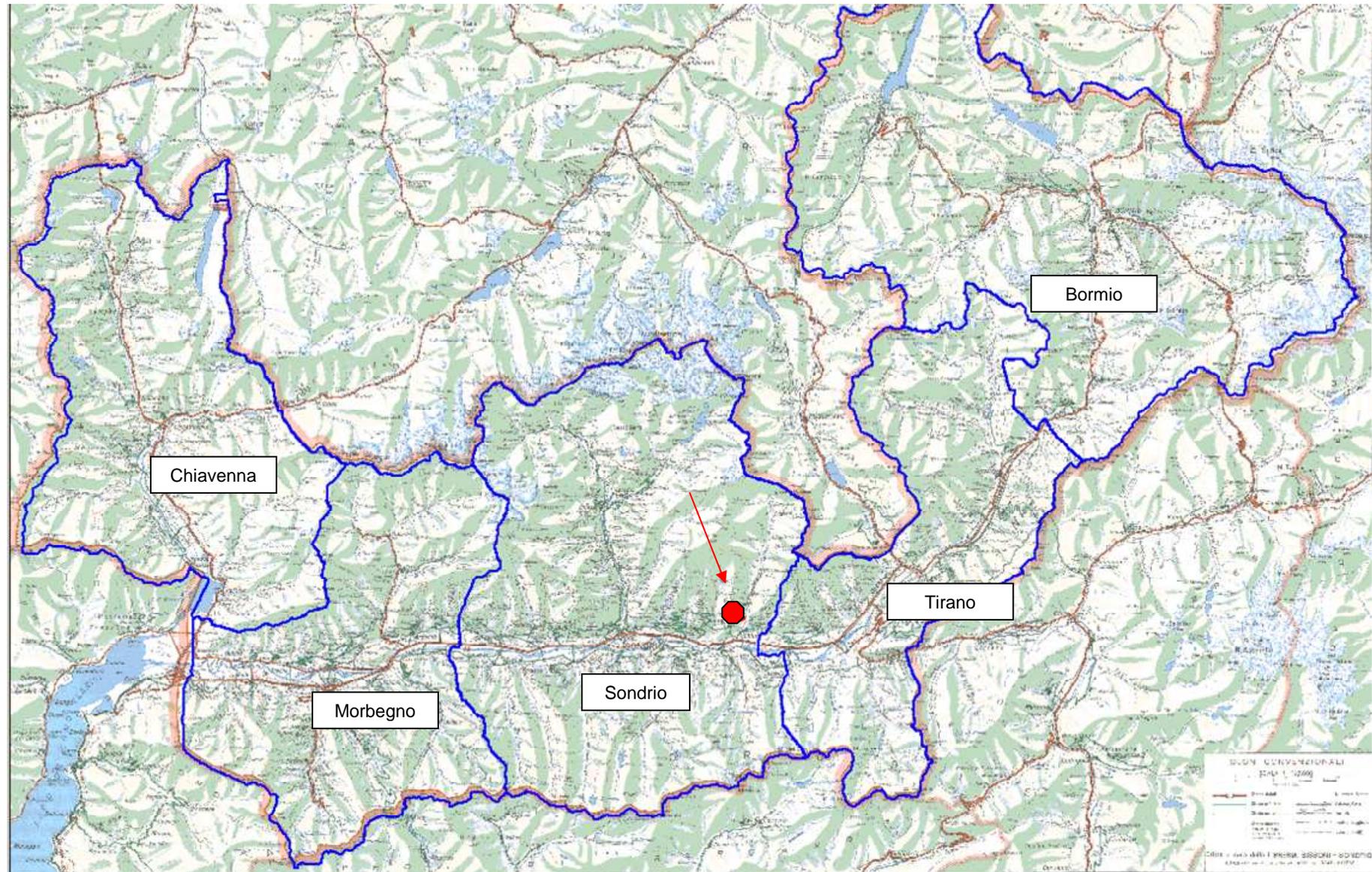


Fig. 1 Posizione del Centro nell'ambito della provincia di Sondrio

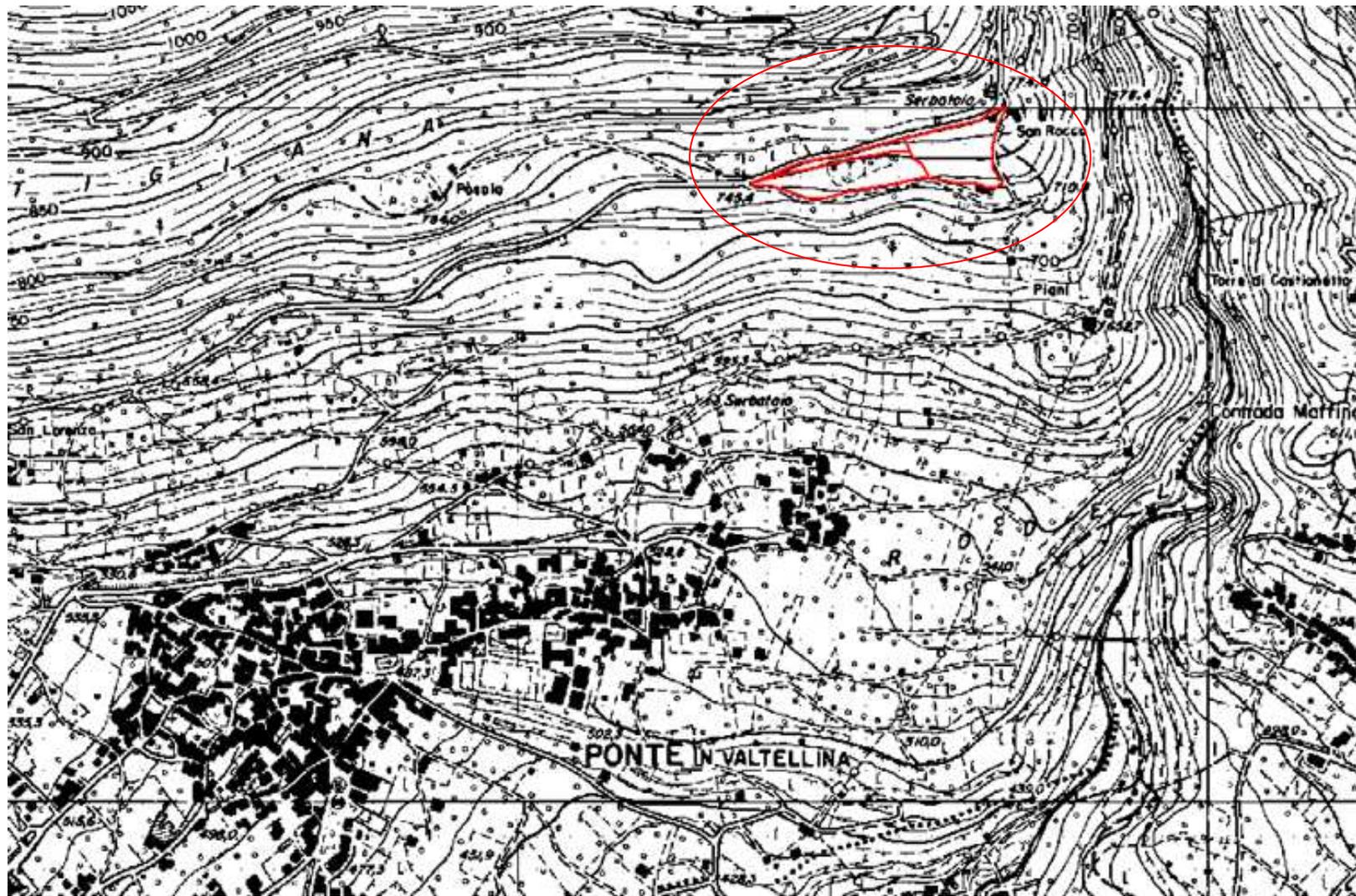


Fig. 2 Localizzazione del Centro nell'ambito del comune di Ponte in Valtellina

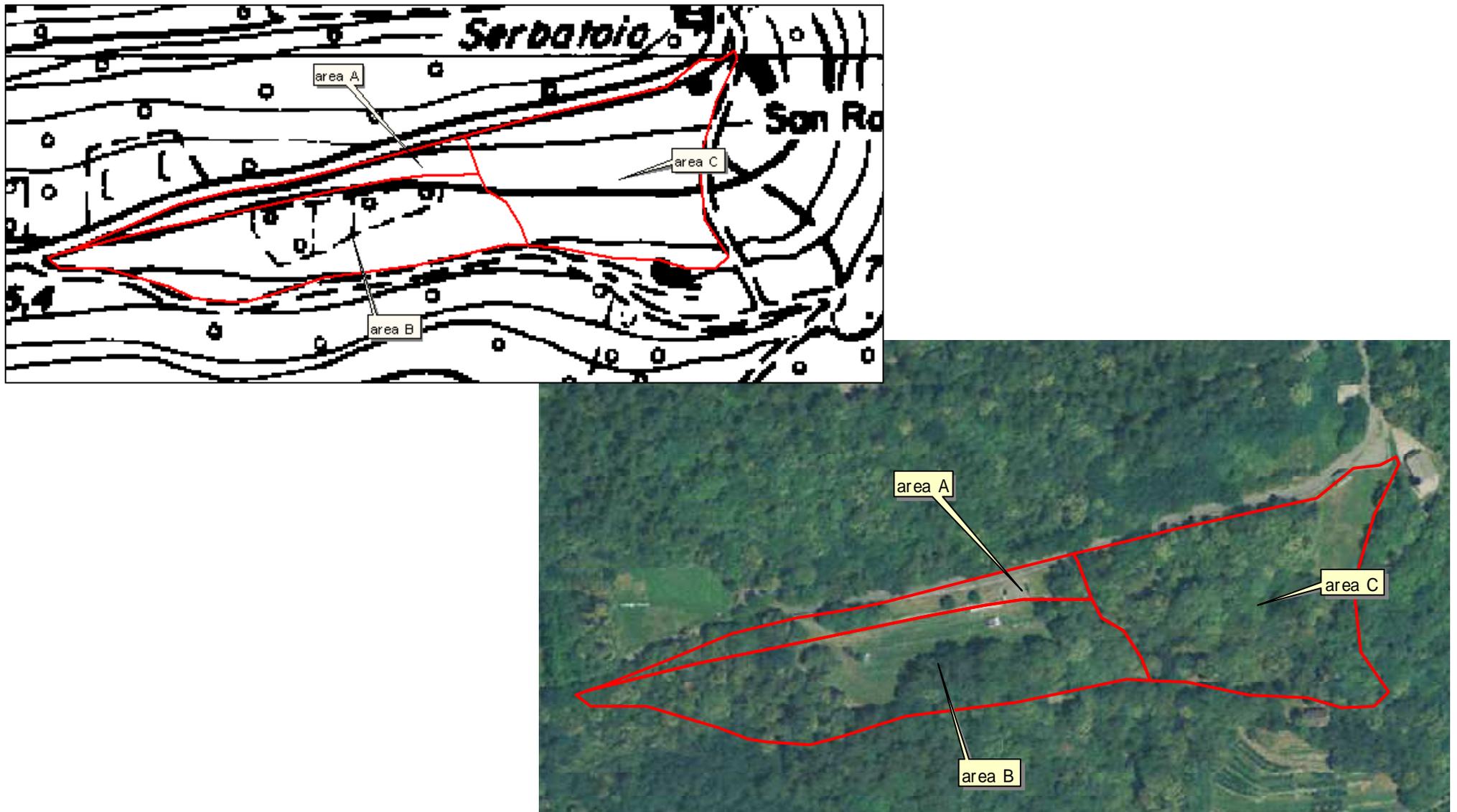


Fig. 3 Suddivisione del Centro in tre aree (vista su Carta Tecnica Regionale e su ortofoto). Scala 1:3.000

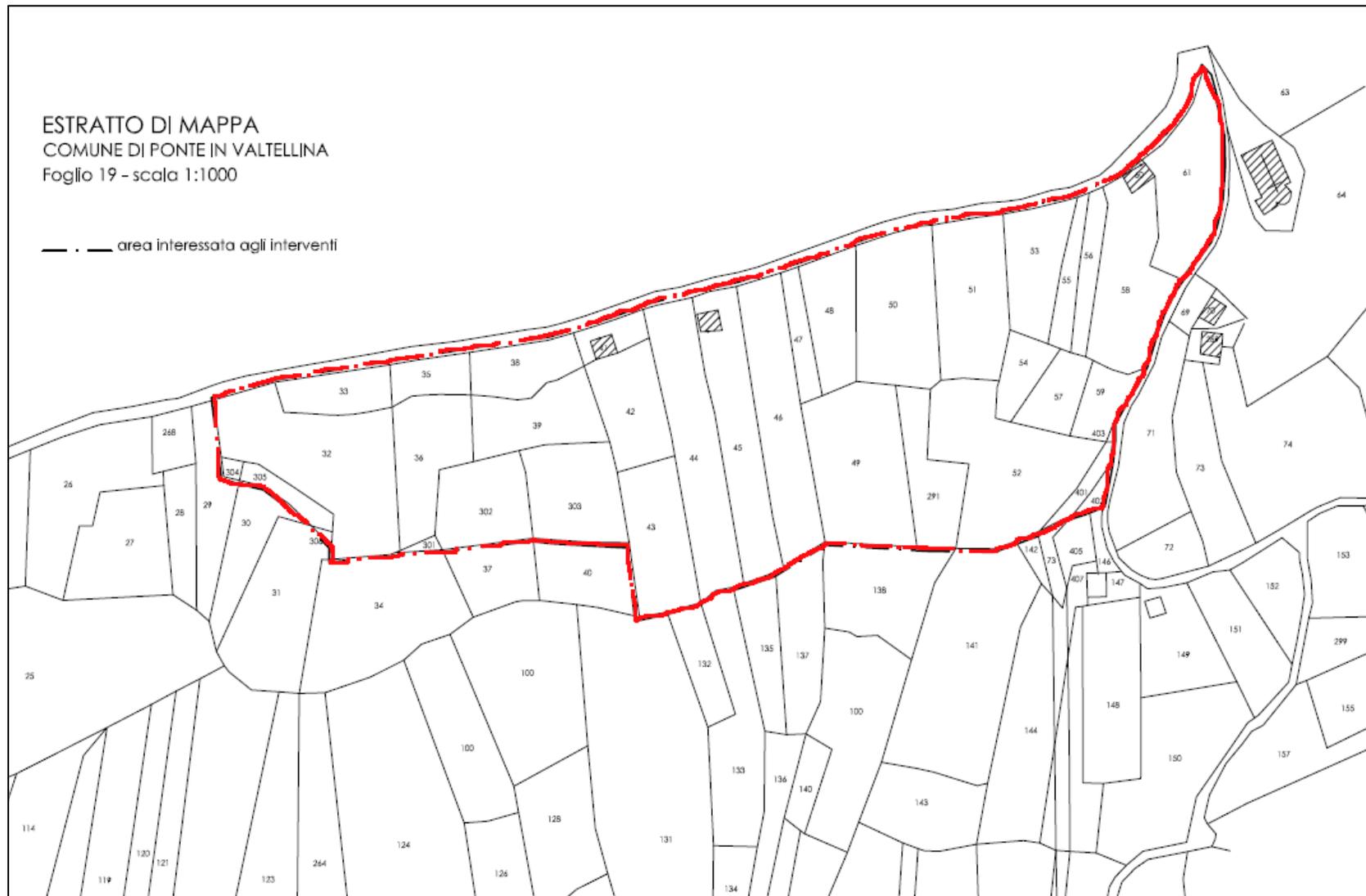


Fig. 4 Mappa del Centro con suddivisione catastale

3. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE DEL CENTRO

Non si ritiene necessario in questa sede illustrare tutte le modifiche che si sono susseguite nel corso degli anni, ma evidenziare le attuali caratteristiche del Centro che lo rendono oggi idoneo ad essere riconosciuto quale “Centro di recupero per la fauna selvatica” (CRAS).

3.1 INGRESSI E RECINZIONI

Il Centro è recintato su tutti i lati, con rete metallica plastificata verde tipo forte, a maglie quadrate, retta da piantoni in ferro in cordolo di calcestruzzo. La rete viene regolarmente controllata per valutarne lo stato di conservazione ed è stata di recente ricoperta con un telo verde su tutta la lunghezza, allo scopo di ridurre il disturbo agli animali da parte di chi passa lungo la strada.

Il Centro presenta tre ingressi distinti, di cui due lungo la strada della Val Fontana, sul lato nord del centro, rispettivamente a valle e a monte e uno lungo la carrabile che costeggia il Centro nella parte sud. L'ingresso principale (fig. 5), che dà accesso all'area A, è il primo che si incontra salendo lungo la strada comunale della Val Fontana e presenta un doppio cancello, utilizzabile dagli automezzi di servizio, per condurre gli animali recuperati e per il personale di servizio; tale cancello, di colore verde bottiglia, è stato sostituito di recente durante i lavori di ristrutturazione condotti nel biennio 2011-2012 e presenta apertura verso l'esterno, con larghezza tale da consentire il passaggio agli automezzi anche solo con mezza apertura e un cancelletto ad uso delle persone a piedi.

Davanti all'ingresso è collocato un cartello indicante il nome della struttura, che verrà poi sostituito con la nuova dicitura, una volta autorizzato come CRAS.



Fig. 5 Vista dell'ingresso del CAFS dal cancello principale

Dal cancello (fig. 6) si diparte la strada principale interna al Centro, lunga circa 200 metri, che conduce al fabbricato principale, collocato in posizione centrale e adibito ad infermeria.



Fig. 6 Vista dall'interno del cancello principale con la doppia apertura (per persone e per automezzi)

La strada (fig. 7 e 8) è recintata, sia sul lato sud che sul lato nord, con rete metallica plastificata rinforzata, alta circa 2 metri, basata su cordolo in cls, finalizzata a non permettere il contatto tra gli animali in ingresso, di cui non si conosce la situazione sanitaria al momento dell'arrivo, e gli animali selvatici che stazionano nel Centro. Tali recinzioni seguono la strada di accesso fino a circa una ventina di metri oltre il fabbricato, mantenendo la strada isolata dalle due parti a Nord (area A) e a Sud (area B) che costituiscono la porzione occidentale del Centro, e isolando così totalmente l'accesso all'ambulatorio e agli altri ricoveri dalle aree in cui gli animali stabilizzati possono muoversi liberamente. Inoltre questo sistema di recinzioni crea aree distinte, in cui è possibile ospitare animali sani ma che per motivi di opportunità o di comportamento devono restare separati tra loro.



Fig. 7 Strada principale interna, recintata sui due lati: vista da Ovest dal cancello di accesso.



Fig. 8 Strada principale interna, recintata sui due lati: vista da Est.

Continuando lungo tale recinzione si incontrano, sul lato a monte, una scala di accesso all'area A, mediante un piccolo cancello, mentre sul lato a valle, lungo la recinzione, sono situati due cancelli che permettono di accedere all'area B, uno in corrispondenza della grande voliera in legno (fig. 9), l'altro più avanti, poco prima della fine della recinzione (fig. 10).



Fig. 9 Primo cancello di accesso all'area B lungo la recinzione.



Fig. 10 Secondo cancello di accesso all'area B lungo la recinzione.

Procedendo poche decine di metri oltre il fabbricato adibito a infermeria si incontra un'ulteriore recinzione, che suddivide ulteriormente il Centro, creando una terza zona (area C) tramite una rete metallica plastificata come quella sopra descritta, retta da piantoni in ferro su cordolo di calcestruzzo. Il passaggio tra le due aree è consentito in due punti: a metà recinzione, sulla continuazione della strada carrabile, tramite un ampio cancello metallico (fig. 11), dove possono passare anche automezzi, e all'estremità nord, sotto la strada della Val Fontana, mediante un piccolo cancello pedonale (fig. 12).



Fig. 11 Recinzione di suddivisione tra l'area A e l'area B (nel cerchio rosso il cancello)



Fig. 12 Cannello pedonale di passaggio tra l'area A e l'area C

Il secondo ingresso al Centro (fig. 13), raggiungibile dalla strada comunale della Val Fontana, è situato vicino alla Chiesetta antica di San Rocco, dove arriva il sentiero che sale dalla frazione Concile, e consente di accedere all'area C, che non presenta attualmente ulteriori suddivisioni, ma che in futuro potrà essere oggetto di interventi mirati a ridefinire gli spazi disponibili, in funzione delle specie presenti.



Fig. 13 Cannello di accesso all'area C

Infine è presente un terzo ingresso al Centro, lungo la strada carrabile che costeggia il lato Sud e che porta poi alla frazione Concile. Tale ingresso non viene generalmente utilizzato, ma potrà in futuro rivelarsi utile per fini didattici, o per lo spostamento di animali catturati nel corral situato all'estremità sud.

3.2 AREE DEL CENTRO E STRUTTURE PRESENTI

Come descritto, il Centro è suddiviso in tre aree distinte: una di dimensioni inferiori (area A), due invece più grandi (area B e area C).

3.2.1 AREA A

L'area A (fig. 14 e 15), situata subito al di sotto della strada comunale per la Val Fontana, copre una superficie di circa 2.000 m² ed è costituita principalmente da prato, con presenza di macchie di alberi alle estremità. In relazione alla sua facile accessibilità e alla posizione periferica rispetto al resto del Centro, questa zona potrà in futuro essere ulteriormente suddivisa in vari stabulari, adeguatamente schermati per tutelarne il benessere, per il mantenimento di animali lungodegenti non più rilasciabili in natura che potranno essere osservati dai visitatori.



Fig. 14 Vista in direzione ovest dell'area A



Fig. 15 Vista in direzione est dell'area A

3.2.2 AREA B

L'area B, situata a sud della strada che percorre il Centro è invece di dimensioni piuttosto ampie, circa 8.000 m², costituita da un vasto prato in cui gli ungulati pascolano al mattino e alla sera, sotto il quale si estende un bosco di castagno d'alto fusto, con sporadici faggi e abeti, molto utilizzato dagli animali detenuti al CAFS per ripararsi durante il giorno (fig. 16 e 17).



Fig. 16 Vista dell'area B (parte ovest)



Fig. 17 Vista della parte sud dell'area B con alcuni caprioli recuperati nel 2013



Fig. 18 Vista dell'area B in direzione est: casetta per mangime e materiale

Nell'area B è inoltre collocata una casetta in legno (fig. 18), destinata al ricovero di mangime e materiale, posizionata vicino al fabbricato principale per facilitare l'accesso da parte del personale addetto.

In quest'area sono presenti diverse strutture per la stabulazione e il ricovero degli animali: una grande gabbia in legno, con tetto a vetro, suddivisa in due scomparti, con posatoi e punti di appoggio e destinata a uccelli (principalmente rapaci), affiancata da uno stalletto, di recente costruzione, per la stabulazione di ungulati in recupero (fig. 19 e 20). Lo stalletto viene utilizzato nel periodo di giugno-luglio per l'allevamento dei piccoli di capriolo recuperati, che in un primo tempo vengono allattati all'interno e successivamente, man mano che crescono, si possono spostare nel recinto confinante, per poi essere liberati nell'area B quando diventano autonomi.



Fig. 19 Vista dell'area B in direzione ovest con le strutture di ricovero rapaci e ungulati



Fig. 20 Dettaglio della gabbia per i rapaci (con gufo reale), stalletto e recinto di ambientamento per gli ungulati

Non distante dalla gabbia grande in legno sono presenti 4 gabbie in metallo (fig. 21), ciascuna costituita da due scomparti, un tempo usate per l'allevamento delle lepri e ora riservate alla detenzione temporanea di piccoli mammiferi.



Fig. 21 Dettaglio delle gabbie in metallo per piccoli mammiferi

Sempre nell'area B, all'estremità sud-occidentale, è presente anche una voliera a tunnel (fig. 22), lunga circa 6 metri x 2,50, per l'allenamento dei rapaci curati che dovranno poi essere reimmessi in libertà.



Fig. 22 Voliera a tunnel per la riabilitazione dei rapaci

Continuando invece lungo la strada che conduce al fabbricato principale, alla base del muro di controripa in cemento armato, si incontrano alcuni stabulari, di recente costruzione, riparati da una tettoia e strutturati in modo da ospitare uccelli e mammiferi di piccola e media taglia (fig. 23). Tali strutture presentano caratteristiche adeguate, sia dal punto di vista tecnico (fondo in battuto in cls, leggera pendenza all'estradosso, copertura provvista di insolazione), sia dal punto di vista dimensionale per la gestione di piccoli ungulati o altri mammiferi o uccelli ricoverati che necessitano di terapia intensiva. Recentemente le pareti sono state ricoperte da rete metallica plastificata a maglie fine di color verde bottiglia eguale a tutta la struttura, in modo da essere facilmente lavabili ed efficacemente disinfettabili. Quando il Centro verrà aperto anche alle visite, gli stabulari potranno essere attrezzati con adeguate coperture, al fine di non disturbare gli animali presenti.



Fig. 23 Stabulari per mammiferi e uccelli di piccole e medie dimensioni (nel primo si intravede un fagiano)

3.2.3 AREA C

L'area C copre una superficie di circa 8.500 m² ed è in gran parte caratterizzata da bosco di castagno con presenza di alcuni abeti, terrazzato mediante muretti a secco (fig. 24 e 25).



**Fig. 24 Vista dell'area C dal cancello di separazione con l'area A (direzione Est).
Si intravede in lontananza la grande voliera centrale.**

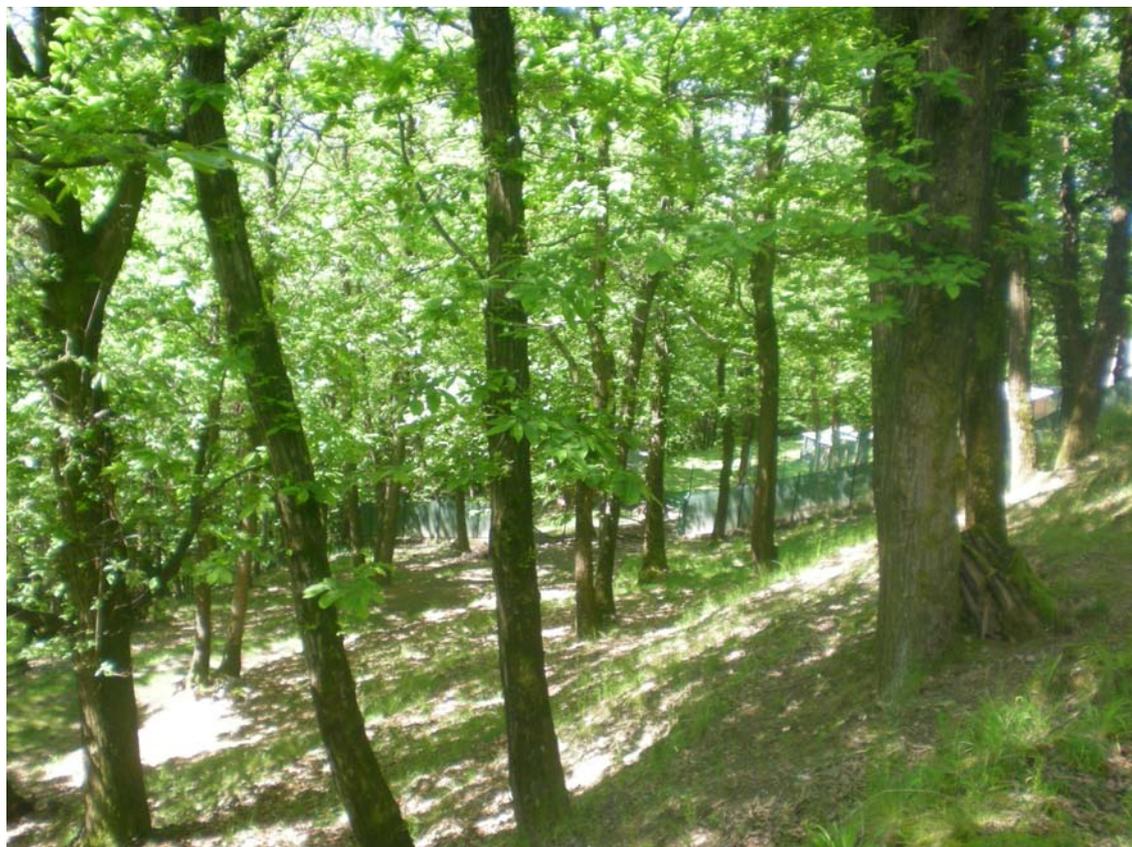


Fig. 25 Vista dell'area C da nord verso Ovest

Nel lato sud della zona, a fianco del cancello di ingresso al centro, è presente un corral di cattura, interamente in legno, nel quale gli ungulati vengono abituati ad andare ad alimentarsi, per poterli poi catturare per la reimmissione in libertà. Il corral è costituito da due aperture, di cui una viene chiusa e l'altra lasciata aperta fino a quando vi entrano gli animali (fig. 26).



Fig. 26 Vista del corral di cattura per gli ungulati (nella foto sotto alcuni caprioli catturati)

Al centro dell'area C è invece presente una grande voliera metallica (fig. 27), per ospitare rapaci stabilizzati, che non si possono più rilasciare, o da liberare in un secondo tempo. La voliera è schermata su tutti i lati, per minimizzare il disturbo agli animali, e coperta da tetto in onduline. A fianco della voliera è presente una pozza, che si mantiene mediante lo scarico di acqua da un tubo che attinge all'acquedotto (fig. 28). Tale pozza viene spesso usata dagli ungulati per insorgli e abbeverata.



Fig. 27 Grande voliera al centro dell'area C (nel tondo la posizione della pozza)

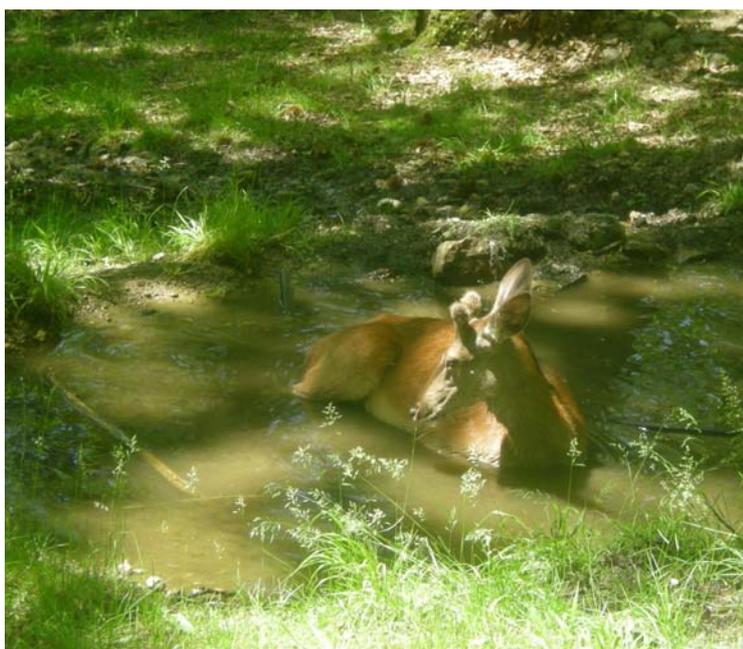


Fig. 28 Dettaglio della pozza utilizzata dai cervi.



La porzione nord-occidentale è invece gestita a prato e gli ungulati presenti nel bosco vi si recano spesso a pascolare. In quest'area, sotto la strada comunale per la Val Fontana si trova inoltre un piccolo fabbricato, a due piani, un tempo adibito a stalletto e ora utilizzato principalmente come deposito del fieno (fig. 29). Sulla parete del fabbricato esposta a sud è collocata una piccola mangiatoia per gli ungulati, coperta da una tettoia (fig. 30). Non distante dallo stalletto è presente anche una pozza, in cui attualmente sono tenute le tartarughe che vengono consegnate al Centro, ma che in futuro potrà essere sistemato, impermeabilizzandolo con telo adeguato e trasformato in stagno didattico.



Fig. 29 Vista dello stalletto nell'area C dal cancello esterno (direzione Ovest). Nell'ovale giallo l'area umida.



Fig. 30 Vista dello stalletto da sotto: si vede la porta d'ingresso e la mangiatoia.



Fig. 31 Vista del prato sotto lo stalletto, dalla strada (direzione Sud)



Fig. 32 L'antica chiesetta di San Rocco (sec. XV), all'esterno del Centro

3.3 FABBRICATO PRINCIPALE E PERTINENZE

3.3.1 FABBRICATO PRINCIPALE

Il punto più importante del Centro è costituito dall'edificio in muratura, collocato in posizione centrale, al confine tra l'area A e l'area B.



Fig. 33 Fabbricato principale (vista da Sud)

L'edificio centrale ha due piani, collegati tramite una scala esterna, e copre una superficie complessiva di 39 m² per piano (circa 30 calpestabili); negli anni 2010-2012 il fabbricato è stato oggetto di un articolato intervento di sistemazione, al fine di renderlo adeguato ad ospitare la gestione sanitaria degli animali accolti nel Centro.

Al piano terra (fig. 34) si trova un primo locale adibito alla registrazione dei dati, in cui si tengono i registri di ingresso degli animali e le cartelle cliniche, e sono collocati anche una bilancia e un freezer; da qui, tramite una porta a vetri si accede alla stanza principale, che costituisce l'infermeria, il luogo di primo soccorso e il deposito dei farmaci, dove vengono visitati e stabilizzati gli animali accolti nel Centro.

Il primo piano (fig. 35) è invece costituito da un piccolo appartamento, composto da cucina, camera da letto con due letti, e bagno con doccia, utile agli operatori e con funzioni di foresteria se necessario.

La cucina è dotata di fornello a gas e forno a microonde, e viene utilizzata per preparare alimenti per gli animali (biberon di latte, etc..).

Si riportano di seguito la planimetria del fabbricato, che evidenzia la suddivisione degli spazi effettuata al piano terra nel corso dell'ultima ristrutturazione e le foto illustranti i locali attuali. Il primo piano non è stato invece interessato dalle modifiche.

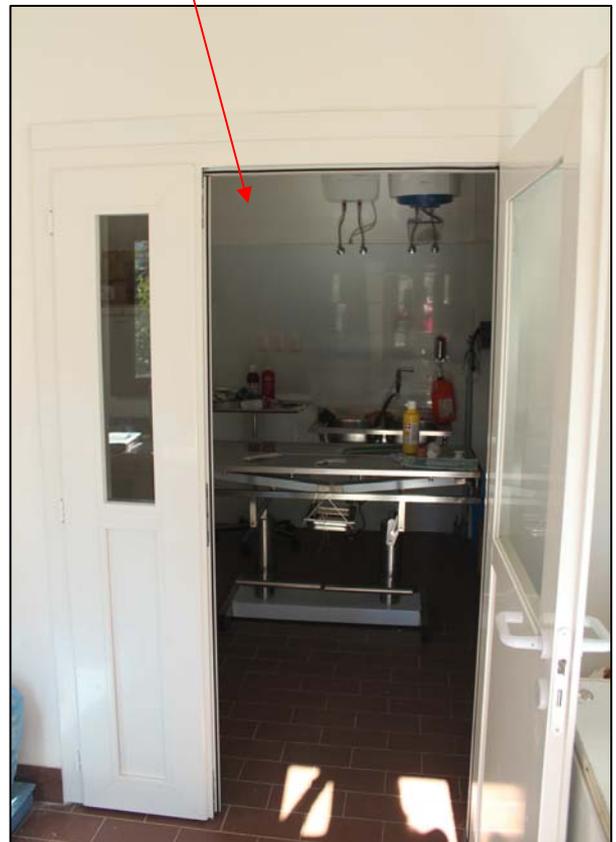
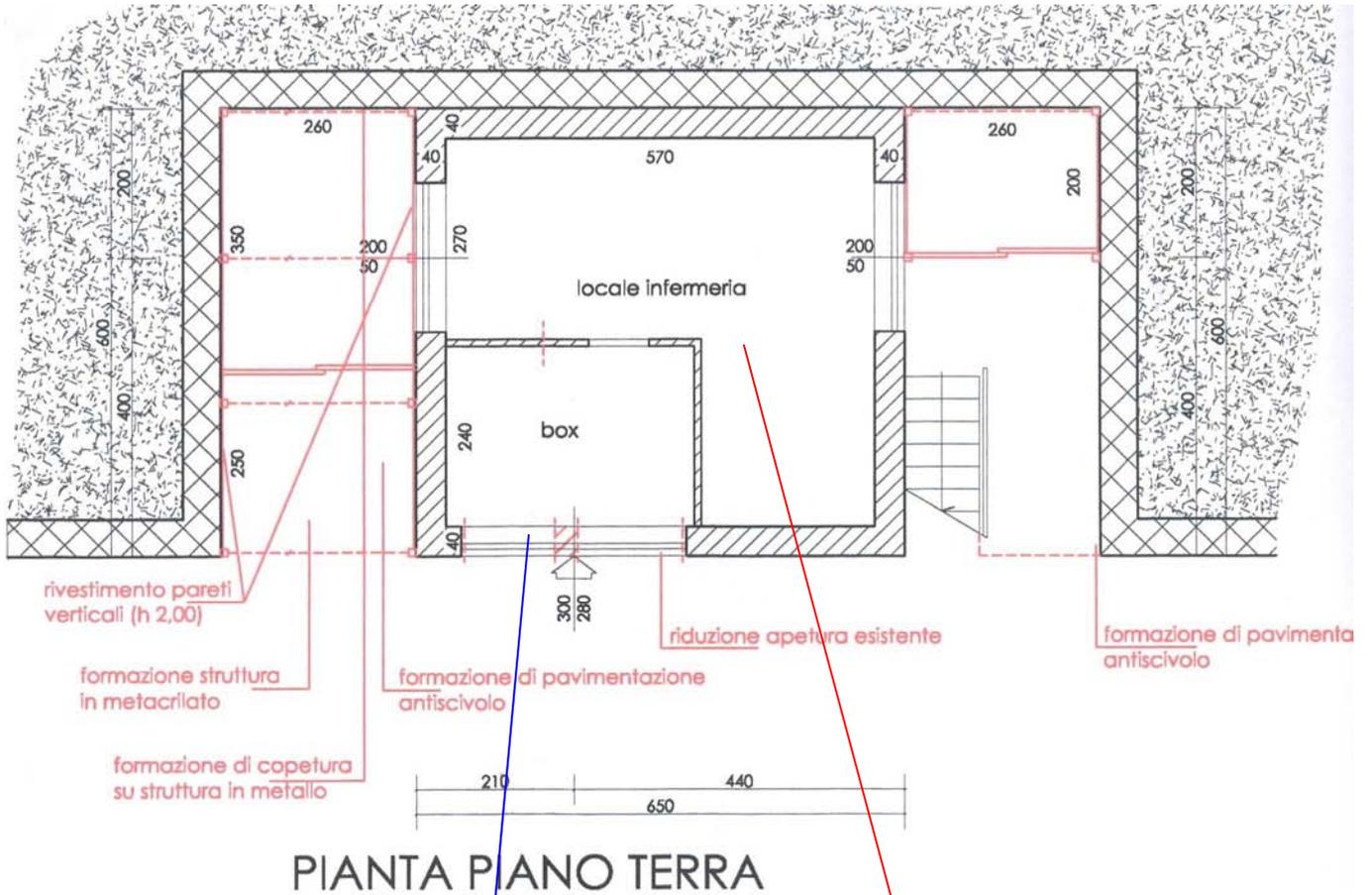


Fig. 34 Locale per la registrazione dei dati e porta di accesso all'infermeria



Fig. 35 Appartamento al primo piano (vista dell'interno e della scala di accesso)



Fig. 36 Locale principale adibito a infermeria e primo soccorso

3.3.2 SALA VISITE E GESTIONE SANITARIA

Il locale adibito a sala visita (fig. 36) è il luogo in cui si effettua la gestione sanitaria degli animali accolti nel Centro ed è stato allestito a tale scopo, come prescritto dalla Delibera della Giunta Regionale n°5/55655 del 27/07/1994 "Disciplina degli istituti previsti dalla l.r. 16 agosto 1993, n.26, artt. 6 e 39: Centri di recupero e soccorso della fauna in difficoltà", ovvero come locale nel quale si svolgono le operazioni di pronto soccorso, le visite, medicazioni e piccole chirurgie. La collocazione e le dimensioni dell'ambulatorio lo fanno ritenere ideale per tale uso, anche perché rimane isolato sia da operatori esterni, che dalle altre zone di degenza, riducendo così ulteriormente i rischi sanitari legati all'arrivo di fauna potenzialmente infetta o infestata.

La ristrutturazione effettuata negli scorsi anni (2010-2012) ha permesso inoltre di renderlo pienamente funzionale per le visite agli animali e le operazioni mediche necessarie: gli interventi hanno riguardato in particolare la messa a norma dell'impianto elettrico, la piastrellatura sulle pareti fino a 2 metri di altezza, l'apposizione di un lavello a 2 vaschette in acciaio inox, l'eliminazione di elementi inutili o non adeguati (quali il caminetto preesistente e la porta basculante metallica) e la messa in opera di serramenti e porta in pvc, che non si impregnano di batteri e offrono la possibilità di un lavaggio frequente senza comprometterne l'uso.

Nel locale sono stati anche posizionati un nuovo freezer e un armadietto chiuso a chiave, in cui vengono custodite le scorte di farmaci del Centro.

Infine, qualora in futuro si dovesse rendere necessario acquistare specifiche apparecchiature mediche diagnostiche, gli spazi all'interno dell'ambulatorio potranno essere parzialmente riorganizzati di conseguenza.

Le attrezzature e gli arredi tecnici presenti, che vengono gestiti dai veterinari responsabili, sono i seguenti:

- TAVOLO OPERATORIO A POMPA, con piano in acciaio Inox 18/10, chiusura e apertura a libro, altezza regolabile e vaschetta per lo solo dei fluidi biologici.
- LAMPADA SCIALITICA, con piantana a terra, a cinque fuochi, con manipolo sterilizzabile e 30.000 lumen di potenza
- AUTOCLAVE, umida e secca con tre vassoi e temperature regolabili su due livelli
- CARRELLO SERVENTE
- MOBILE VETRINA, senza chiave
- MOBILE FARMACI, con chiusura a chiave
- MOBILE attrezzature orizzontale per uso anche come tavolo visita
- PALLONE AMBU, per ventilazione assistita manuale
- TRACHEOTUBI VARI DIAMETRI
- LARINGOSCOPIO GROSSI ANIMALI
- TOSATRICE OESTER E TESTINE RICAMBIO
- TAPPETINO AUTOSCALDANTE
- GUADINO IN TELA DA CATTURA
- PINZA/PROLUNGA DA CONTENIMENTO
- CAUTERIO ELETTRICO
- TERMOMETRI ELETTRONICI
- 3 PAIA DI GUANTI IN CROSTA, per maneggiare piccoli mammiferi e uccelli di grosse dimensioni.
- STRUMENTARIO CHIRURGICO, costituite da forbici rette e curve di tipo Standard e Mixer, pinze Stille e atraumatiche, pinze Kelly, Clemer, Mosquito, Adson, Hallis, portaghi Mathieu, pinze enterostati, portabisturi, pinze fermateli etc.

Sono presenti nella sala visite anche diverse gabbie per il contenimento e la cattura di animali di piccole e medie dimensioni e una gabbia di degenza Ken-Kage a 4 posti.

Tra lo strumentario di consumo sono presenti in sala visita: bende orlate, bende self fix, bende impregnate con resina epossidica, cottonina germanica sintetica, garze sterili e non sterili, stecche plastiche ortopediche imbottite, nastro cerotto, aghi canula varie misure, aghi farfalla verdi, lame bisturi 20, deflussori fluidoterapia, soluzione NaCl, sol. Ringer Lattato, sol. Glucosata 5%, siringhe 1-2,5-5-10-20 ml, guanti in lattice monouso, soluzioni detergenti, disinfettanti e sterilizzanti e altro materiale vario di consumo che può variare di volta in volta seconda delle necessità contingenti.

3.3.3 RICOVERI LATERALI AL FABBRICATO PRINCIPALE

Lateralmente al fabbricato, sui due lati Est e Ovest, sono poi presenti due ricoveri, anch'essi recentemente ristrutturati. I due ricoveri presentano un buon isolamento dall'eventuale disturbo antropico del personale operante e dimensioni idonee principalmente al ricovero e alla stabulazione di mammiferi e avifauna di medie-grandi dimensioni, quali ad esempio caprioli, giovani di cervo, rapaci diurni e notturni.

Per il ricovero posto a ovest (fig. 38, 39 e 40), la parte antistante è stata completamente rimessa a nuovo con i seguenti interventi strutturali:

- struttura portante in ferro e copertura in lamiera grecata portante coibentata e metacrilato;
- piastrellatura antiscivolo del pavimento e pannelli isolanti fino al soffitto;
- isolazione pareti interne e porte scorrevoli con pannello isolante ad alta densità;
- sostituzione dell'attuale lavandino con idoneo apparecchio in acciaio inox e, con medesimo materiale, predisposizione di scaffalature necessarie per il deposito di utensili e minuterie varie.

Il ricovero è stato poi ulteriormente suddiviso all'interno, mediante la messa in opera di assi di legno divisorie e di porte di accesso, per ricavare due box distinti, e per limitare i movimenti degli animali, che nella fase iniziale di cure e stabilizzazione devono essere più ridotti possibile, quando l'animale è traumatizzato.

Anche il ricovero posto ad est (fig. 38, 39 e 41), è stato completamente rimesso a nuovo con i seguenti interventi strutturali:

- struttura portante in ferro e copertura in lamiera grecata portante coibentata;
- apertura con due ante scorrevoli e divisorio interno mobile;
- isolazione pareti interne e porte scorrevoli con pannello isolante ad alta densità;
- piastrellatura antiscivolo del pavimento e pannelli isolanti fino al soffitto.

A fianco di quest'ultimo ricovero sono infine presenti alcune gabbie di contenimento (fig. 37), utili alla degenza di animali di piccole o medie dimensioni (in particolare uccelli) che necessitano di spazi contenuti per limitare il più possibile i movimenti e di un rapido accesso alla sala visite per medicazioni e cure mirate.



Fig. 37 Gabbie per piccoli animali

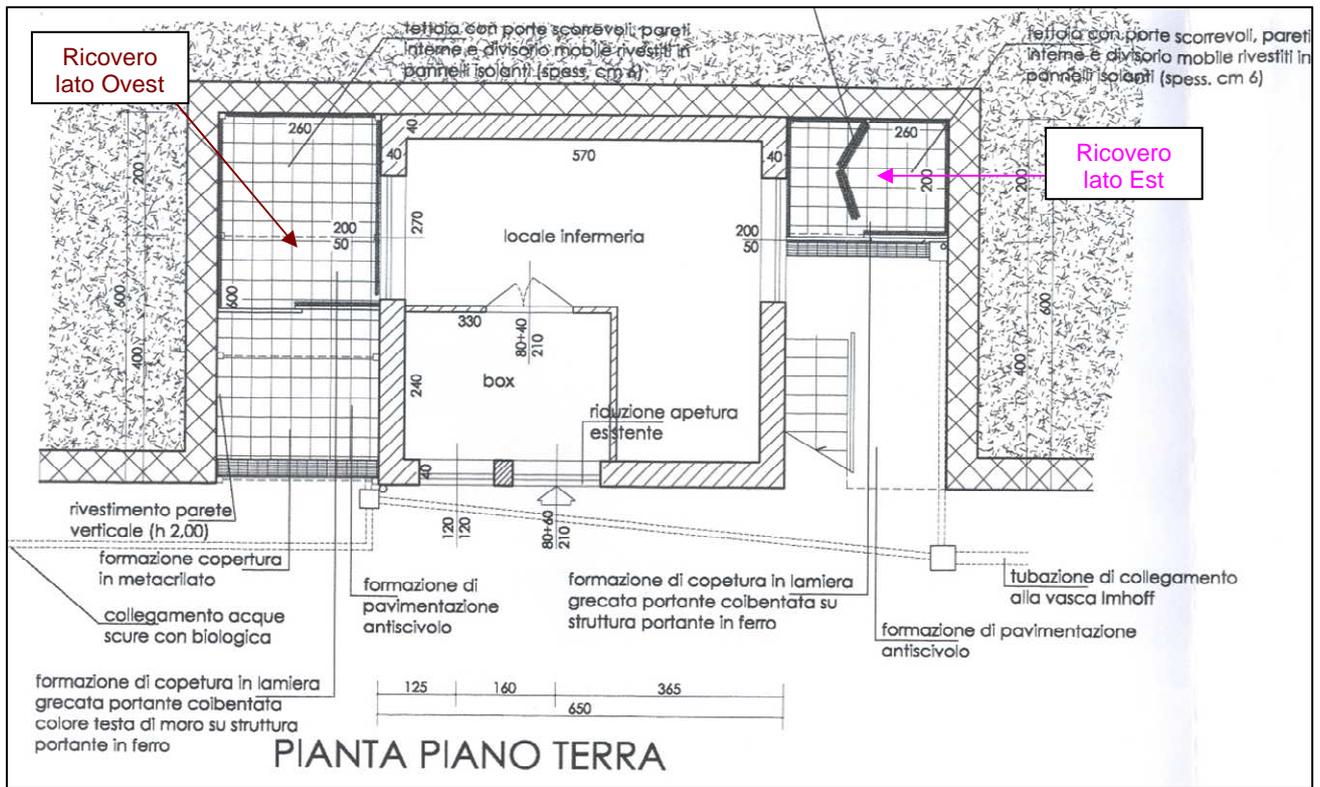


Fig. 38 Pianta delle modifiche apportate ai ricoveri situati lateralmente al fabbricato

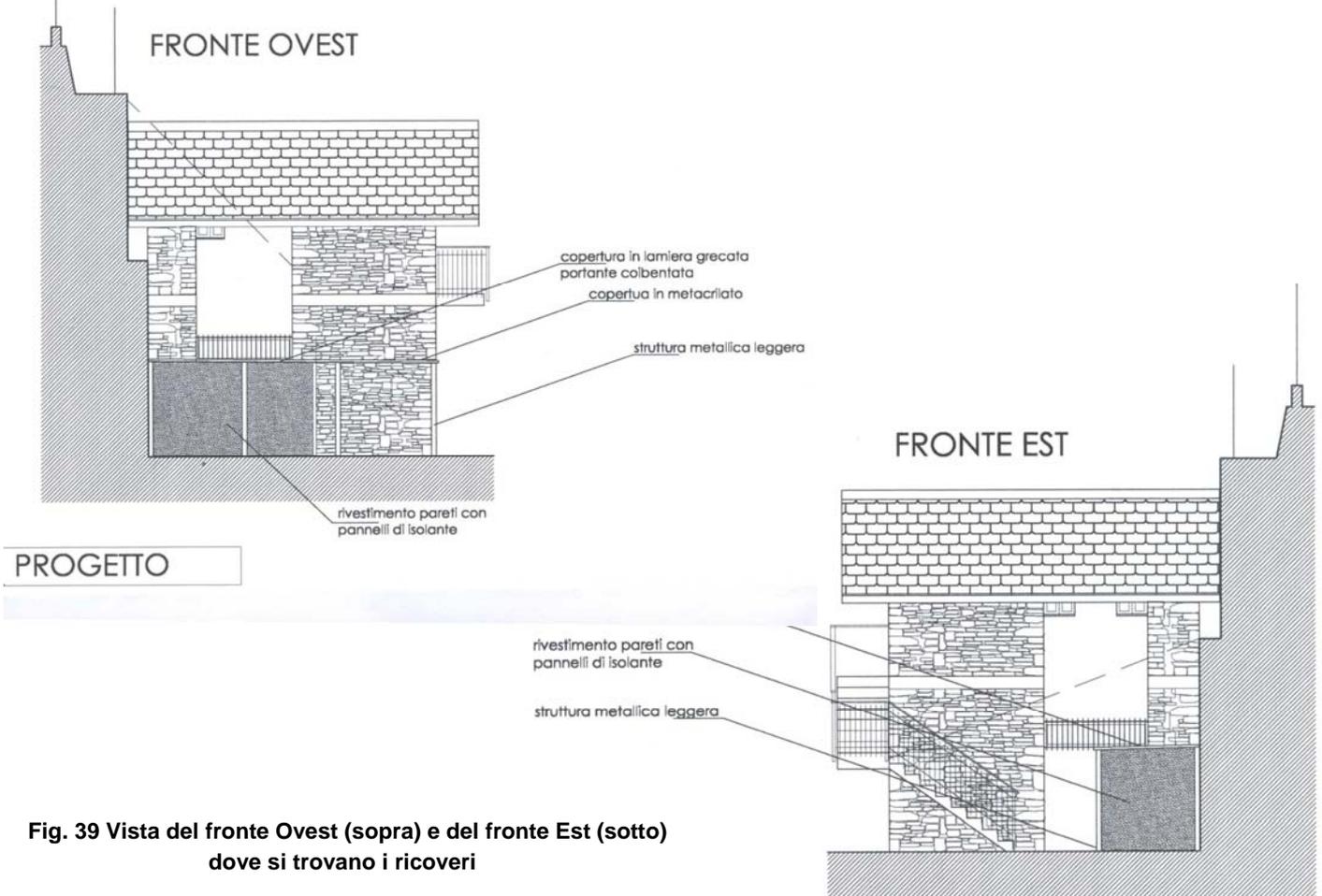


Fig. 39 Vista del fronte Ovest (sopra) e del fronte Est (sotto) dove si trovano i ricoveri



Fig. 40 Ricoveri su lato Ovest dell'infermeria (vista dall'esterno e all'interno)



Fig. 41 Ricovero su lato Est dell'infermeria
(vista dall'esterno e all'interno)



4. MODALITA' DI CONDUZIONE GENERALE E SANITARIA DEL CENTRO

Il personale previsto per la conduzione del Centro consiste in due diverse figure tecniche: un operatore tecnico che gestisce il Centro, assiste quotidianamente la fauna selvatica e collabora alla manutenzione e riorganizzazione delle strutture; e il personale veterinario che si occupa della gestione sanitaria del Centro, delle cure e dei trattamenti di tutti gli animali consegnati.

Si riportano di seguito le prestazioni richieste al conduttore e ai veterinari, che, per quanto attiene la gestione sanitaria, sono state definite in accordo con il Dipartimento Veterinario dell'ASL di Sondrio, e sulla base di quanto già avviene in altre strutture analoghe, tenendo anche conto delle esperienze maturate nei 13 anni di gestione del Centro a fini di recupero della fauna selvatica. Si ritiene che tali protocolli di gestione consentano di garantire agli animali selvatici il miglior benessere possibile agli animali, compatibilmente con le esigenze gestionali del Centro e che siano quindi adeguati alle finalità previste da una struttura di assistenza e recupero della fauna selvatica e a quanto prescritto dalla DGR 5/55655 del 27 luglio 1994 per i Centri di recupero e soccorso della fauna in difficoltà.

4.1 CONDUTTORE

Il conduttore del Centro è tenuto a fornire le seguenti prestazioni per la conduzione del Centro:

- cura degli animali appartenenti alla fauna selvatica custoditi periodicamente, somministrazione degli alimenti;
- collaborazione a spostamenti di animali all'interno del centro e collaborazione per le operazioni di reimmissione dei medesimi in natura;
- pulizia dalle deiezioni animali, manutenzione ed eventuale disinfestazione delle gabbie;
- pulizia dalle deiezioni animali, manutenzione e disinfestazione degli stalletti;
- allontanamento dei rifiuti solidi urbani prodotti nel Centro, da conferire presso i punti di deposito, secondo il calendario di raccolta del comune di Ponte in Valtellina;
- conferimento delle carcasse di animali deceduti presso il centro all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell' Emilia Romagna Sezione di Sondrio o presso ditta autorizzata al ricevimento della carcassa per il successivo smaltimento in impianto autorizzato e compilazione della relativa scheda contenente i dati richiesti sull'animale;
- cura e manutenzione ordinaria di tutte le strutture del centro: recinzione, cancelli, magazzino ed attrezzature ivi depositate;
- manutenzione dei muretti a secco;
- realizzazione, smantellamento e ricollocazione all'interno dell'area di strutture provvisorie (recinti e manufatti lignei), secondo necessità;
- cura e la manutenzione ordinaria di tutto il terreno di pertinenza del centro, ivi compreso il taglio di piante qualora occorrente e lo sfalcio dei prati;
- irrigazione delle aree a prato stabile;
- raccolta e allontanamento autunnale del fogliame;
- somministrazioni di farmaci su prescrizioni impartite da parte del veterinario incaricato;
- assistenza, qualora occorrente, al medico veterinario;
- tenuta del registro degli animali selvatici detenuti presso il centro.

La Provincia si fa carico di fornire al conduttore le derrate alimentari per l'alimentazione degli animali selvatici, i prodotti per le pulizie e la disinfestazione, i combustibili e gli oli minerali per il funzionamento dei macchinari (motosega, sramatore, decespugliatore, soffiatore, motofalciatrice, trivellatrice, idropulitrice), le pitture, i pennelli e i solventi per la manutenzione ordinaria delle opere lignee e di ferro; i

sacchi per l'allontanamento dei rifiuti urbani e i sacchi per l'allontanamento delle carcasse; la Provincia, inoltre, garantirà la manutenzione meccanica dei mezzi e dell'impiantistica presente (impianto elettrico, idrico, d'irrigazione, sanitario, dell'approvvigionamento delle acque bianche e lo smaltimento delle nere), oltre alla manutenzione dei fabbricati.

Il servizio dovrà essere svolto in stretta collaborazione con il Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie della Provincia, con il personale del Corpo di polizia provinciale e con il medico veterinario incaricato per fornire l'assistenza sanitaria agli animali selvatici. Il **tempo massimo di raggiungimento del Centro** a seguito di richiesta del personale sopraindicato è **pari a 2 ore**.

4.2 PERSONALE VETERINARIO

Si riportano di seguito i punti principali dell'incarico affidato ai veterinari responsabili della conduzione sanitaria del Centro.

1) Esame clinico di ogni individuo di specie di fauna selvatica recuperato vivo e che non sia possibile rilasciare subito in natura.

- a) L'animale recuperato **dovrà essere visitato entro 18 ore** dal momento della chiamata;
- b) per ogni animale dovrà essere compilata l'apposita scheda clinica, da depositare al Centro nella cartella clinica relativa all'individuo;
- c) la scheda clinica riporta la formulazione di una diagnosi ed i successivi interventi clinici da attuare, compresa l'eventuale eutanasia;
- d) è compito del veterinario effettuare le terapie sui soggetti ricoverati, nei modi e nei tempi dallo stesso indicati; il veterinario è responsabile di ogni valutazione sanitaria riguardante la salute del paziente;
- e) il veterinario deve avvertire il conduttore responsabile del centro delle modalità di alimentazione e trattamento a cui deve essere sottoposto l'animale;
- f) il veterinario deve attenersi ai protocolli di gestione e cura degli animali selvatici approvati d'intesa con la Provincia;
- g) gli approfondimenti diagnostici (radiogrammi, ecografie, endoscopie, esami di laboratorio) e/o gli interventi chirurgici necessari dovranno essere effettuati prioritariamente presso il Centro o, laddove non sia possibile, presso la struttura medico-veterinaria indicata dal professionista; il trasporto da e per tale struttura è a carico del professionista, salvo casi particolari da concordare con la Provincia. Gli interventi chirurgici di maggiore rilievo dovranno essere preventivamente concordati con la Provincia.

2) Supervisione e coordinamento della marcatura degli animali pervenuti.

- a) Il veterinario deve provvedere affinché tutti gli animali pervenuti al Centro siano marcati, nei modi concordati con il responsabile del centro e previsti dal protocollo di gestione;
- b) il numero della marca apposta dovrà essere riportato sull'apposito registro e nella scheda relativa al paziente.

3) Controllo settimanale degli animali detenuti al Centro, per valutarne lo stato sanitario e i tempi dell'eventuale reimmissione in libertà.

- a) Il veterinario deve effettuare settimanalmente una visita clinica generale a tutti gli animali ricoverati presso il Centro per individuare eventuali problematiche insorte, valutare che siano seguite le indicazioni sull'alimentazione, verificare che sia rispettato il benessere dei singoli animali e stabilire la data del rilascio;
- b) per ogni visita e ogni decisione dovrà risultare traccia scritta presso il Centro, nell'apposito registro relativo alle visite veterinarie.

4) Esame clinico ad ogni individuo considerato idoneo al rilascio in libertà.

- a) Per ogni animale da reimmettere in libertà deve essere preventivamente compilato apposito referto conclusivo, da depositare al Centro nella cartella relativa all'individuo;
- b) il veterinario dovrà avvertire il responsabile del Centro dell'idoneità dell'animale al rilascio, concordare le modalità di tale rilascio con il responsabile del Corpo di Polizia Provinciale preposto all'intervento e, se necessario, essere presente alle operazioni di cattura presso il Centro.

5) Esame necroscopico degli individui di fauna selvatica morti presso il Centro.

- a) Per ogni animale deceduto presso il Centro il veterinario potrà approfondire, in accordo con la Provincia, le cause del decesso mediante esame autoptico della carcassa od altre indagini del caso, redigendo referto da allegare alla cartella dell'individuo;
- b) il veterinario potrà avvalersi della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, per l'effettuazione di esami autoptici approfonditi, o di particolari analisi di laboratorio, secondo i protocolli approvati.

6) Custodia dei farmaci.

- a) Il veterinario è responsabile dei farmaci custoditi presso il Centro, dovrà tenere aggiornato il registro di carico e scarico e rispettare gli adempimenti stabiliti dalla normativa vigente;
- b) I farmaci saranno acquistati a spese della Provincia di Sondrio, dietro presentazione di ricetta del veterinario.

7) Sostituzioni

- a) In caso di eccezionale impossibilità a intervenire, il veterinario dovrà indicare le procedure da adottare per garantire il regolare svolgimento delle attività sopra elencate.

8) Gestione sanitaria del Centro

- a) Il veterinario fornirà la propria collaborazione nella valutazione degli interventi più idonei per migliorare la conduzione sanitaria del Centro, e potrà effettuare una supervisione alla messa in opera degli stessi;
- b) il veterinario fornirà indicazioni sul materiale da acquistare per il miglioramento del Centro e delle modalità di cura e riabilitazione degli animali;

Il servizio verrà svolto in collaborazione con il Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie della Provincia di Sondrio e con il Corpo di Polizia Provinciale, per quanto di competenza.

Con cadenza annuale il veterinario fornirà una relazione tecnica contenente una descrizione dell'attività svolta durante l'anno e dell'andamento dei recuperi e dei rilasci effettuati presso il Centro.

5. PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA, ALIMENTAZIONE E TRASPORTO

La conduzione del Centro ha comportato negli anni la necessità di predisporre appositi protocolli, per far fronte alle varie esigenze di gestione degli animali. Tali protocolli, in origine predisposti dai dott.ri veterinari Alessandro Bianchi, Franco Milani e Chiara Caslini, sono stati rivisti e aggiornati per l'attuale relazione, aggiungendo anche ulteriori esperienze di allevamento maturate negli scorsi anni con il conduttore del Centro sig. Krios Redaelli. Vengono di seguito riportati i protocolli vigenti nel Centro.

5.1 PROTOCOLLO BASE PER ACCOGLIENZA DI ANIMALI SELVATICI IN DIFFICOLTA'

Raccogliere le informazioni relative all'animale e riportarle nell'apposita scheda di consegna. Maneggiare l'animale rispettando le norme relative alla sicurezza personale.

UCCELLI		
SPECIE	PARTE PERICOLOSA	EFFETTI
<i>Rapaci diurni e notturni</i>	Artigli e becco	Ferite ed infezioni
<i>Cigni</i>	Ali	Colpi di ala
<i>Aironi</i>	Becco	Colpi mirati agli occhi
<i>Gabbiani e Cormorani</i>	Becco	Tagli profondi
<i>Corvidi, averle, frosoni</i>	Becco	Ferite ed infezioni
Malattie trasmissibili all'uomo (USARE SEMPRE GUANTI MONOUSO)	1) <u>Ferite</u> : possono infettarsi e vanno accuratamente lavate e disinfettate 2) <u>Parassiti esterni</u> : sono specifici per gli uccelli. Possono mordere l'uomo ma non ne diventano una parassitosi. 3) <u>Malattie infettive</u> (Ornitosi, salmonellosi, etc). Evitare contatto con fluidi corporei e feci, maneggiare con guanti monouso e lavarsi bene le mani e l'attrezzatura che è venuta a contatto con l'animale.	

MAMMIFERI		
SPECIE	PARTE PERICOLOSA	EFFETTI
<i>Ungulati</i>	Corna, zoccoli	Traumi da perforazione, calci anche molto potenti
<i>Volpi</i>	Bocca, unghie	Morsi anche profondi, graffi (infezioni)
<i>Mustelidi</i>	Bocca, unghie robuste	Morsi anche profondi, graffi (infezioni)
<i>Pipistrelli</i>	Bocca	Piccoli morsi (infezioni)
<i>Ricci</i>	Aculei	Ferite
<i>Sciuridi</i>	Bocca	Morsi penetranti
<i>Lagomorfi</i>	Unghie	Graffi
Malattie trasmissibili all'uomo (USARE SEMPRE GUANTI MONOUSO o nel caso di animali svegli e agitati Guanti rinforzati)	1) <u>Ferite</u> : possono infettarsi e vanno accuratamente lavate e disinfettate e nei casi più gravi medicate in pronto soccorso. 2) <u>Malattie trasmissibili da vettori</u> quali zecche: ad es. malattia di Lyme e rickettsiosi. Controllarsi dopo aver stazionato in ambienti/ricoveri dove sono stati ospitati cervidi e altri mammiferi. 3) <u>Malattie infettive e parassitosi</u> : tularemia, leptospirosi, echinoccosi etc. Sempre maneggiare gli animali selvatici con guanti monouso e lavarsi bene le mani e l'attrezzatura che è venuta a contatto con l'animale.	

5.2 PROTOCOLLI DI ALIMENTAZIONE

5.2.1 CUCCIOLI E NIDIACEI

GRUPPO DI SPECIE		TIPO DI ALIMENTO
Nidiacei	Granivori	Pastoncino per granivori senza uovo
		Sfarinati
		Omogeneizzati di verdura
		Frutta grattugiata
	Insettivori	Camole della farina spremute o rotte
		Lombrichi a pezzi
		Mangime non pellettato per insettivori
		Omogeneizzato carne bianca
	Uccelli acquatici	Omogeneizzato di pesce
		Omogeneizzato di verdure
		Pesce tritato
		Omogeneizzato di carne bianca
	Rapaci	Cuore a piccoli pezzi
		Carne a pezzetti
		Carne macinata
		Pulcini di quaglie
Cuccioli	Cervidi	Latte intero capra
		Latte liofilizzato di capra
		Madre artificiale
	Carnivori	Latte liofilizzato per cani/gatti
		Mangime in scatola per cani/gatti
	Riccio	Esbilact®

5.2.2 ANIMALI ADULTI

MAMMIFERI

CATEGORIA	ALIMENTO OTTIMALE	ALIMENTO ALTERNATIVO	ALIMENTO EMERGENZA
Volpe	Carne cruda, quaglie, frutta	Mangime umido per cani	Omogeneizzato di carne
Faine, Puzze, Donnole	Carne cruda, quaglie	Mangime umido per gatti e per furetti	Omogeneizzato di carne
Tassi	Carne cruda, frutta	Mangime umido per furetti	
Pipistrelli	Carne cruda tritata, insetti		
Riccio	Lumache, insetti, lombrichi, uova, larve della farina	Mangime per gatti	
Ungulati	Fieno, foraggio, fogliame, gemme		Omogeneizzato di verdura. Critical care

UCCELLI

CATEGORIA	ALIMENTO OTTIMALE	ALIMENTO ALTERNATIVO	ALIMENTO EMERGENZA
Aironi, Svassi, Cormorani	Pesce crudo	Carne a strisce	Omogeneizzato pesce
Cigni, Anatre, Oche	Miscela di granaglie	Farinacei	
Rapaci diurni	Quaglie, pulcini, carne cruda		Omogeneizzato carne
Rapaci notturni	Topi, quaglie, pulcini	Carne cruda	Omogeneizzato carne
Gallinelle, folaghe, Porciglioni	Pesce crudo in piccoli pezzi e granaglie bagnate	Granaglie	Omogeneizzato pesce
Trampolieri	Vermi marini, lombrichi d'acqua, piccoli pezzi di pesce		Omogeneizzato pesce
Gabbiani, Starne	Pesce crudo, carne		Omogeneizzato pesce
Cuculi	Piccoli pezzi di carne, larve della farina		Omogeneizzato carne diluito
Rondoni, Succiacapre	Larve della farina, pastone per insettivori		Omogeneizzato di carne molto diluito
Picchi	Larve di mosca, larve della farina, piccoli pezzi di carne		Omogeneizzato carne diluito
Passeriformi insettivori	Larve della farina, larve di mosca, pastone per insettivori	Frutta	Omogeneizzato di carne molto diluito
Passeriformi granivori	Granaglie, pastone per granivori	Frutta	Pastone per granivori miscelato con pastone all'uovo diluiti
Passeriformi onnivori (corvidi, storni)	Carne cruda, granaglie, pastoni	Pane, pasta, frutta	

5.3 PROTOCOLLI DI ALLEVAMENTO, ACCOGLIENZA E STABILIZZAZIONE UNGULATI

5.3.1 PROTOCOLLO DI ALLEVAMENTO DEI PICCOLI DI CAPRIOLO

Allattamento 2- 3 mesi

Quantità latte al dì: 0,8 – 1,5 litri

Peso alla nascita 1,4 – 2 kg

Età max 15 anni

I caprioli in natura vengono allattati per pochi minuti, più volte in una giornata dall' alba al tramonto. La madre lascia il piccolo, che non emana alcun odore riconoscibile dai predatori, nascosto tra gli arbusti fino a che non sarà in grado di seguirla agilmente negli spostamenti alla ricerca del cibo.

Strutture

Nelle prime fasi si utilizza il box di legno appositamente costruito sotto la strada, mantenuto con lettiera abbondante in paglia asciutta e ben ventilata. Successivamente gli animali possono uscire sul prato, rimanendo nel recinto contiguo al box, protetto da rete ombreggiante, e qui iniziare lo svezzamento.

Alimentazione

Animali con peso inferiore a 1300 g hanno poche possibilità di sopravvivenza:

Primo intervento: Eventualmente NaCl 0,9 % + Glucosio 5 % I.V. + Glucosio 20 % s.c. + qualche multivitaminico sotto cute + vit E e selenio.

Se non beve da solo: sonda naso-esofagea con il tubo della flebo tagliato e arrotondato sulla fiamma dell'accendino. 1 volte al dì 50– 50 ml Glucosio 5 %, poi latte per sonda. Queste procedure devono essere eseguite sotto stretto monitoraggio del medico veterinario.

Latte (preferibilmente la prima opzione).

- Liofilizzato per agnelli
- Latte intero di capra, fresco o liofilizzato da ricostituire
- Latte intero di pecora

Al latte vengono aggiunte alcune gocce di Mylicon, fermenti lattici e carbone vegetale alternato con argilla verde: questi elementi si sono rivelati determinanti per evitare gonfiore addominale e diarrea e ridurre quindi drasticamente le conseguenti mortalità.

Dopo la poppata è indicato un massaggio addominale ed anale con panno bagnato.

Il latte va somministrato per mezzo di un biberon (che va pulito e disinfettato ogni volta) per neonati umani mantenendo la testa e il collo estesi (per favorire la deglutizione ma soprattutto il passaggio diretto del latte attraverso la doccia rumine-abomaso direttamente nell' abomaso).

La temperatura del latte deve essere di circa 38°C. Per un soggetto di 1,6-1,8 kg la frequenza delle poppate è di una ogni 2-3 ore circa e per ogni poppata si dovranno somministrare dai 60 agli 80 cc di latte. Il periodo di alimentazione va dalle 7 del mattino alle 23. Lo schema dell'alimentazione può variare a seconda del soggetto e di come reagisce all'allevamento artificiale, quindi va adattato di volta in volta come suggerito negli spezzoni riportati di seguito.

Svezzamento

Verso i 2,5–3 mesi si comincia a lasciare a disposizione del cucciolo erba fresca, (anche semplicemente lasciando l'animale libero nel recinto) oltre al fieno utilizzato anche come lettiera. Monitorare attentamente l'assunzione di cibo solido, iniziare con piccolissime quantità.

Man mano che il capriolo assume più regolarmente cibo solido (erba- fieno) ridurre oltre che di numero anche di quantità le poppate con latte. Lo svezzamento è completo verso i 4 mesi di età (fine agosto – settembre).

Problematiche sanitarie

Mediante il colostro il piccolo assume una quota anticorpale in grado di assicurargli una certa immunità, ma questa è comunque legata all'ambiente (difesa dai patogeni o saprofiti ambientali) e alla madre (efficienza immunitaria e sviluppo di difese verso patogeni che può avere incontrato nella sua vita): quindi in un ambiente nuovo il piccolo può sviluppare comunque patologie respiratorie o gastroenteriche anche verso patogeni banali verso cui agnelli o vitelli della stessa stalla non mostrano avere alcun problema: serve quindi la massima igiene nei ricoveri.

Infine è importante che l'ambiente venga mantenuto a temperatura controllata: i piccoli non sono in grado di termoregolare in modo efficiente e sono più sensibili a sbalzi di temperatura e patologie respiratorie. Gli operatori devono meticolosamente annotare le operazioni eseguite giornalmente e segnalare ogni variazione di comportamento o "stato di salute" dei soggetti allevati.

Problematiche gestionali

Dal punto di vista gestionale la difficoltà principale del protocollo consiste nel dover somministrare il latte a turni di alimentazione ravvicinati per almeno due mesi; tale problema è in parte risolvibile se l'operatore dorme presso il Centro.

Inoltre l'allattamento dei piccoli caprioli può portare a IMPRINTING: gli animali diventano dipendenti e confidenti rispetto all'uomo, quindi adottano comportamenti problematici (a volte anche pericolosi) e non si possono rilasciare in natura! Per minimizzare questo rischio è utile che sia una sola persona ad allevare regolarmente i piccoli, che non li si abitui alla voce umana, non si utilizzino profumi – deodoranti troppo "forti" (meglio una "tuta di alimentazione" da indossare prima di avvicinarsi al piccolo) e che vengano mantenuti insieme tutti i piccoli della stessa specie. Inoltre verrà sperimentato l'uso di una sorta di balia, costituita da una sagoma di pelle di capriolo montato su struttura cava in cui inserire il biberon.

5.3.2 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E GESTIONE DI UNGULATI ADULTI

Adulti o animali già svezzati

Giovani dell'anno o adulti possono essere portati presso il Centro perché feriti o debilitati. Sono soggetti molto stressati e spaventati per la forzata vicinanza dell'uomo e possono risultare pericolosi per gli operatori in quanto cercheranno di divincolarsi e difendersi: prestare attenzione alle zoccolate (taglianti!) e alle incornate. Fondamentale coprire gli occhi con una mascherina e trasportare in idonea cassa in legno, solo se necessario bloccare gli arti con larghe balze e non "incaprettare" con corde in nylon o simili per non causare lesioni vascolari o ossee.

Se l'animale è semi-incosciente (es. trauma automobilistico) aver cura di trasportarlo in decubito laterale destro con collo esteso (idem se sedato).

Cibo

Risulta importante che la qualità del cibo sia elevata: per questo motivo la specie ha una alimentazione selettiva che privilegia cibi ricchi di proteine e alto contenuto energetico, quali foglie e apici degli arbusti, erbe e germogli come nel caso dei caprioli oppure più fibrosa nel caso di bovidi selvatici.

Ruminativi, probiotici. Nel caso di animali particolarmente defedati e deperiti la funzionalità ruminale può essere rallentata o interrotta. Per permettere la ripresa di questa funzione vitale nei primi due giorni di degenza dovrebbero venire somministrati dei probiotici (fermenti lattici, lieviti) e ruminativi (Ruminazol® etc).

Cibo da fornire agli animali: fieno, erba sfalciata, mangime per ungulati (ma solo in casi particolari: animali molto debilitati e sottopeso, soggetti che devono restare per molto tempo in riabilitazione e non si nutrono con regolarità), sale per ungulati (per abituarli al corral prima della cattura).

Elenco piante di cui si nutre il capriolo (specie particolarmente selettiva): rovo, rosacee, edera, quercia, carpino, frassino, faggio, olmo, salice, robinia pseudoacacia, mirtillo rosso e nero, biancospino, orniello, sambuco, ligustro, sanguinella (*Cornus sanguinea*), prati di trifoglio, erba medica, erba marzolina, paleino odoroso (*Anthorax odoratum*), poa comune, avena, loietto pratense, coda di topo, bromo e altre graminacee spontanee.

Problematiche sanitarie

Animali molto stressabili che mal sopportano la presenza dell'uomo: possibili ferite autoindotte e pericolo per gli operatori, miositi, miopatie da cattura.

Problematiche legate all'alimentazione: stasi del rumine, clostridiosi, starvation.

Problematiche gestionali

Gli adulti difficilmente si lasciano medicare–manipolare senza subire stress, potrebbe essere necessario ricorrere alla sedazione mediante teleanestesia (praticata da medico veterinario e coadiuvato da personale autorizzato e competente).

La manipolazione o cattura si effettuano in uno stalletto con finestre oscurate e senza alcuna superficie tagliente o sporgente.

Il personale addetto deve osservare con cura gli animali nei recinti di ambientamento per scorgere eventuali lesioni organiche (tosse, diarrea, ferite) o comportamentali errate e segnalarle prontamente ai responsabili. Materiale necessario: mascherine per ungulati, balze o fettucce (da non utilizzare di routine), casse di trasporto.

5.4 PROTOCOLLO PER LA STABULAZIONE DEI RAPACI

5.4.1 ANIMALI FERITI O IN STATO PATOLOGICO

All'arrivo al centro, in attesa della visita veterinaria il rapace deve rimanere contenuto in un contenitore di dimensioni contenute oscurato con fori per areazione (Scatola di compensato o di cartone) come descritto nel protocollo di trasporto e recupero. In questo contenitore il rapace può essere stabulato per un massimo di 24 h.

In seguito alla visita il rapace può venire collocato in una piccola voliera che ne limiti al massimo i movimenti o in alternativa in un box per terapia intensiva. Qui il rapace dovrebbe rimanere stabulato per un periodo che va da 7 a 21 gg.

Dopo questo periodo di terapia il rapace dovrà essere sistemato in una voliera più ampia che permetta piccoli voli e movimenti di ricondizionamento, dove potrà rimanere per un tempo variabile, in funzione delle sue necessità e delle indicazioni del veterinario.

Almeno 10 gg prima della liberazione il rapace dovrà essere messo in una voliera ampia. Tale sistemazione è necessaria per il condizionamento fisico e la muscolatura del rapace, poiché permette voli più consistenti e qualche manovra di virata.

5.4.2 PULLI

All'arrivo al Centro, in attesa della visita veterinaria il rapace deve venire collocato in una piccola voliera, adeguata alle sue dimensioni. Successivamente il rapace dovrà essere sistemato in una voliera più ampia che permetta piccoli voli e movimenti di ricondizionamento., dove potrà rimanere per un tempo molto variabile in funzione delle indicazioni del veterinario.

Almeno 10 gg prima della liberazione il rapace dovrà venire messo in una voliera ampia, che gli permetta di sviluppare la muscolatura con voli più consistenti e qualche manovra di virata. Da questa sistemazione sarà possibile anche mettere in atto la tecnica di liberazione progressiva detta *Hacking*.

5.5 PROTOCOLLO DI RILASCIO DELLA FAUNA SELVATICA RECUPERATA

Il veterinario incaricato visita il soggetto da rilasciare: se le condizioni sono compatibili con il rilascio viene compilato il referto finale sulla scheda dell'animale e viene informato l'Ufficio Faunistico della Provincia. Entro 3 giorni dalla comunicazione del veterinario la Provincia stabilisce il da farsi, e in caso favorevole definisce luogo e data del rilascio, valutando altresì se coinvolgere il personale del Corpo di Polizia Provinciale per l'attuazione o disporre differenti soluzioni.

Il rilascio avviene entro cinque giorni dalla comunicazione del veterinario, il quale sarà presente nei casi di necessità. Per ogni rilascio verrà steso un verbale.

La zona e il periodo di rilascio devono essere stabiliti dalla Provincia, sulla base delle comunicazioni effettuate dal Centro, in funzione delle esigenze biologiche della specie da rilasciare e della sua provenienza.

Per soggetti di particolare interesse naturalistico la Provincia informa gli Istituti di ricerca competenti o gli enti interessati al riconoscimento individuale degli animali rilasciati (ad es. strutture di inanellamento).

Tutte le operazioni inerenti la cattura, il trasporto e la liberazione dei soggetti devono essere svolte con la massima precauzione per ridurre al minimo i rischi legati al maneggiamento.

5.6 PROTOCOLLO DI TRASPORTO DEGLI ANIMALI SELVATICI

Si riporta di seguito il protocollo per il trasporto degli animali selvatici, adottato dalla Provincia di Sondrio e valido su tutto il territorio provinciale di competenza, per il proprio personale competente al recupero della fauna selvatica e per altro personale qualificato individuato dal Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie. Sono oggetto del protocollo gli individui vivi di fauna selvatica appartenenti alle classi di mammiferi e uccelli, trasportati ai seguenti scopi:

- 1) individui sani da rimettere in libertà, trasportati al luogo di rilascio e individui sani che non possono essere rimessi in libertà, trasportati al luogo di destinazione (centro di recupero, centro privato, allevamento, luogo idoneo al rilascio dell'animale, etc.);
- 2) individui feriti o in difficoltà, trasportati al Centro di recupero individuato dalla Provincia, o ad altra destinazione (struttura veterinaria), per ricevere trattamento sanitario adeguato.

1. CONDIZIONI GENERALI

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente, il trasporto di animali selvatici è subordinato alle seguenti condizioni:

-le condizioni di trasporto non devono esporre l'animale a lesioni o a sofferenze inutili;
-gli animali selvatici malati o presentanti lesioni gravi vengono trasportati esclusivamente al fine di ricevere idonea diagnosi e conseguente trattamento sanitario e devono essere portati al Centro o alla struttura sanitaria di destinazione nel più breve tempo possibile, seguendo in modo rigoroso le disposizioni previste nel presente protocollo.

2. RESPONSABILITA' DEL TRASPORTO, DESTINAZIONE E DOCUMENTAZIONE

1) Il trasporto di animali selvatici sani, provenienti dal Centro, da destinare alla liberazione o alla consegna ad altro destinatario, viene effettuato da agente del Corpo di Polizia Provinciale o da altra persona autorizzata e deve essere sempre accompagnato dalla seguente documentazione:

-*scheda di trasporto e consegna fauna selvatica*;

-*dichiarazione di provenienza e destinazione degli animali* (mod. 4 "rosa") compilato dal veterinario responsabile.

2a) Il trasporto di animali selvatici feriti in condizioni di urgenza viene effettuato dall'agente del Corpo di Polizia Provinciale, o da altra persona autorizzata. All'arrivo presso il Centro o presso la struttura sanitaria di destinazione, l'agente compila la *scheda di ammissione del paziente*, inserendo tutti i dati relativi al rinvenimento dell'animale, e la deposita nell'apposito registro, trattenendone una copia da consegnare al Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie.

2b) Il trasporto di animali feriti dal Centro ad altra struttura veterinaria, per l'esecuzione di esami diagnostici o interventi chirurgici, si effettua sotto la responsabilità del veterinario incaricato della gestione sanitaria del Centro, che potrà delegare altre persone al trasporto dell'animale, informandole su eventuali accorgimenti da adottare. Gli animali trasportati dovranno comunque essere stati precedentemente visitati e stabilizzati, in modo da minimizzare i rischi di sofferenze durante il trasporto.

Qualora l'animale muoia durante il trasporto, viene destinato ad una delle seguenti sedi:

-Istituto Zooprofilattico Sperimentale Sezione di Sondrio, dove viene consegnato a fini di indagini nell'ambito del Piano di monitoraggio sanitario: in questo caso si compila il *modello previsto (allegato I del Piano)* per l'Istituto; una copia del modello viene trattenuta dall'agente e consegnata al Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie;

-cella di stoccaggio: qualora non sia possibile consegnare la carcassa all'IZS (orari di chiusura, o in caso di animale incidentato da non sottoporre a ulteriori indagini), questa viene stoccata nelle apposite celle individuate dal Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie. L'agente compila e consegna al Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie la *scheda di recupero animale selvatico*.

In caso di successiva consegna della carcassa all'IZS, le modalità operative vengono definite dall'agente di Polizia Provinciale responsabile.

3. CONTENITORI PER IL TRASPORTO

Al fine di evitare ulteriori danni all'animale ferito o in difficoltà, esso deve essere manipolato il meno possibile e deve essere contenuto in maniera tale da evitare danni ulteriori all'animale e costituire un potenziale pericolo per il soccorritore.

I contenitori per il trasporto degli animali devono presentare le seguenti caratteristiche:

a) dimensioni adeguate a contenere l'animale, evitando lesioni e sofferenze e assicurandone l'incolumità;

b) idoneità a proteggere gli animali da intemperie, temperature estreme e variazioni climatiche avverse;

c) pulizia;

d) resistenza sufficiente e proporzionata al peso ed alla forza dell'animale e sistemi di chiusura adeguati alla specie, al fine di evitare che gli animali fuggano o cadano fuori e per attutire le sollecitazioni provocate dai movimenti;

e) assicurare la quantità e la qualità dell'aria appropriata a seconda delle specie trasportate con numero adeguato di fori per l'aerazione;

f) consentire l'ispezione e la cura agli animali;

g) se necessario il contenitore dovrà essere contrassegnato in modo da indicare la parte alta;

h) superficie che minimizzi la fuoriuscita di urina o feci.

Inoltre, durante il trasporto e la movimentazione si devono ridurre al minimo gli scossoni e i sobbalzi. Si illustrano di seguito le caratteristiche dei contenitori per i diversi gruppi di animali.

3a Rapaci diurni e notturni e specie di medie dimensioni

Il trasporto dovrà avvenire solo in contenitori di cartone areato con dimensioni minime in altezza e lunghezza pari a quelle indicate dai manuali di identificazione di avifauna, mentre per la larghezza del contenitore sarà sufficiente poco meno del doppio di quella dell'animale per evitare che possa tentare di aprire le ali (precauzione valida soprattutto per i casi con frattura ossea); va curata inoltre particolarmente la lunghezza del contenitore in quanto frequente è il danneggiamento dovuto alle cattive modalità di trasporto delle penne timoniere e dell'apice delle remiganti primarie, che causa il prolungamento (da alcuni mesi ad 1 anno) del tempo di degenza.

3b Passeriformi e altre specie

Il trasporto potrà avvenire come già indicato per i rapaci, ma anche con più individui per contenitore, in funzione dello spazio complessivo e del tipo di specie tra loro compatibili, o in alternativa per singoli soggetti in sacchetti di cotone ben areato (tipo quelli in dotazione agli inanellatori).

Indicativamente si suggeriscono per gli uccelli le misure riportate in tabella:

SPECIE / GRUPPI DI SPECIE	altezza	lunghezza	larghezza
civette, picchio rosso maggiore	25-30 cm	20-25 cm	20 cm
gheppio, sparviere, gufo comune, picchio verde, tarabusino	35-45 cm	30-35 cm	25-30 cm
poiana, falco pecchiaiolo, albanelle, astore, allocco, anseriformi, picchio nero	50-60 cm	45-50 cm	25-35 cm
gufo reale, biancone, tarabuso	65-75 cm	60-65 cm	40 cm
aquila reale, gipeto	100-120 cm	90-100 cm	50 cm

3c Ungulati

Gli animali vanno contenuti con i metodi sotto indicati, trasportandoli su veicoli con adeguata ventilazione ed evitando urla e schiamazzi vicino all'animale.

Nel caso di reimmissione in libertà di animali sani, è opportuno trasportare gli animali in gabbie di legno di dimensioni idonee, che vengono poi semplicemente aperte ad una estremità al momento del rilascio.

3d Altri mammiferi

Per tutte le altre specie, quali mustelidi, canidi, insettivori, roditori, la stabulazione è consigliabile in gabbie di metallo o casse in legno di dimensioni consone alla mole del soggetto trasportato (tipo trasportino per cani e gatti) con gli stessi accorgimenti per il trasporto sopra indicati; qualora si utilizzi una gabbia si avrà cura di coprirla per intero con un telo oscurante. Nel caso la gabbia sia di metallo può essere utile disporre una pezza di tessuto o un cartone sul fondo per evitare ferite alle zampe.

4 CONTENIMENTO DEGLI ANIMALI

4a Uccelli

Il metodo di manipolazione e di contenimento deve essere valutato in base alla specie, prestando sempre la massima attenzione ai rischi per l'operatore e tenendo presente alcune caratteristiche generali:

-in alcune specie, quali i columbiformi e gli anseriformi (cigni, oche e anatre), le ali possono rappresentare dei mezzi di offesa, attraverso i quali questi animali possono infliggere violenti colpi agli avversari; in questi casi pertanto può essere necessario il contenimento delle ali per prevenire possibili lesioni inferte dall'animale manipolato all'operatore;

-in altre particolari situazioni può essere necessario il blocco del movimento delle ali, per evitare l'aggravarsi di eventuali lesioni a carico delle stesse, soprattutto in caso di fratture dei segmenti ossei;

bisogna comunque evitare di stringere troppo il soggetto nella regione addominale e toracica, al fine di non ostacolare il movimento delle masse muscolari addominali e toraciche deputate agli atti respiratori; -è anche possibile intervenire con un contenimento di altre parti del corpo (zampe, testa, becco). In caso di dubbio sul contenimento dell'animale è utile sempre interpellare telefonicamente il veterinario responsabile;

-incappucciamento: quasi tutte le specie di uccelli si immobilizzano in maniera più o meno marcata quando si trovano al buio; questo comportamento può venire utilizzato favorevolmente nelle fasi di cattura e manipolazione dei soggetti recuperati, mediante la posizione di un cappuccio sulla testa, facendo ovviamente particolare attenzione a consentire una sufficiente respirazione all'animale. L'oscuramento è utile soprattutto per la manipolazione dei rapaci e dei galliformi, meno per altri gruppi di specie, quali laridi, ardeidi, anseriformi.

4b Mammiferi

Le variazioni delle dimensioni corporee e di peso e le caratteristiche di aggressività e di mobilità nelle diverse specie di questo gruppo sono molto ampie ed in alcuni casi tali da rendere difficoltose le operazioni di cattura e contenimento. Inoltre spesso i soggetti possono effettuare tentativi di fuga tali da comportare sia gravi autolesioni all'animale stesso che lesioni o danni al soccorritore, anche in relazione alla presenza di corna in alcune specie. Pertanto è indispensabile usare la massima attenzione nella loro manipolazione e contenimento. L'immobilizzazione ottimale degli animali di questo gruppo si può ottenere con la sedazione farmacologica, ed in misura minore, con la tecnica dell'oscuramento.

In particolare per gli ungulati (cervo, capriolo, camoscio, stambecco) il contenimento dovrà prevedere che l'animale sia bendato e incappucciato con fasce di tessuto di 2/3 cm di larghezza, lasciando libera una delle due zampe anteriori. Non devono essere usate stringhe o funi tonde/a trefoli, che impediscono una corretta ossigenazione degli arti e causano ulteriore stress. E' importante provvedere all'oscuramento dell'animale, mediante apposita mascherina, per ridurre lo stress e l'agitazione. In caso di palchi/corna appuntiti e potenzialmente pericolosi, è consigliabile coprirne le estremità con appositi astucci in plastica, o pezzi di tessuto, da rimuovere al momento dell'arrivo a destinazione.

Le altre specie (mustelidi, canidi, roditori, insettivori, ecc..) devono essere trasportate in gabbie idonee, come sopra riportato e preferibilmente oscurate, al fine di garantire l'incolumità dell'operatore e dell'animale. In questo caso non è necessario prevedere altri metodi di contenimento sull'individuo.

MODALITA' DI TRASPORTO

Il trasporto e la consegna dell'animale selvatico recuperato devono avvenire nel più breve tempo possibile e, per quanto di competenza della Provincia, verranno effettuati con gli automezzi e le attrezzature in dotazione all'Ente.

Durante la fase di trasporto occorre tenere in considerazione quanto segue:

-assicurare per quanto possibile condizioni di tranquillità all'animale trasportato, facendo attenzione a non sottoporlo a rumori inutili ed evitando di aprire ripetutamente il contenitore per guardare l'animale stesso o mostrarlo ad altri: tali operazioni sono infatti fonte di notevole stress per l'animale e possono condizionarne la sopravvivenza;

-evitare per quanto possibile movimenti del contenitore;

-assicurare idonee condizioni di aerazione all'animale trasportato;

-evitare di esporre l'animale a temperature estreme (alte o basse) ed evitare sbalzi termici repentini;

-nel caso di trasporto con autoveicolo:

- tenere, per quanto possibile, una guida priva di scatti e di manovre brusche, adeguando la velocità al fondo stradale;
- evitare l'afflusso di gas di scarico nel vano di carico;
- evitare il parcheggio sotto il sole nella stagione estiva per periodi di tempo prolungati.

6. MODULISTICA PER LA GESTIONE DEGLI ANIMALI

La riorganizzazione del Centro Assistenza Fauna Selvatica, avviata nel mese di aprile 2008, ha comportato una profonda revisione nelle modalità di registrazione degli animali, effettuata dall'Ufficio Faunistico (dott.ssa Maria Ferloni) in collaborazione con i veterinari incaricati della conduzione del Centro (dott.ssa Chiara Caslini, dott. Franco Milani, dott. Alessandro Bianchi) al fine di rendere più puntuale e precisa la raccolta di dati sulla situazione di ogni individuo.

Per un'ottimale gestione degli animali tenuti al Centro, il precedente registro è stato pertanto sostituito da una più articolata modulistica, costituita da una serie di schede e registri appositi.

6.1 SCHEDE

Le diverse schede raccolgono tutti i dati importanti e utili alla cura e alla riabilitazione dell'individuo, nonché alla sua successiva liberazione in natura, qualora possibile.

La prima scheda è quella di ammissione, e riporta i dati relativi al suo ritrovamento e alle cause del recupero; ci sono poi alcune schede sanitarie (scheda di osservazione, scheda clinica), relative all'andamento della degenza dell'individuo e alle cure prestate, anche dal punto di vista veterinario. Infine sono state elaborate due schede per autorizzare il trasporto dell'animale fuori dal centro e la sua consegna (vivo o morto) presso altri enti.

Durante la permanenza al centro le schede verranno depositate nel raccoglitore comprendente anche la scheda di ammissione e la scheda di osservazione, in un'unica cartellina trasparente ad anelli, che costituisce la cartella clinica del paziente e dovrà comprendere anche gli eventuali esami effettuati (RX, ecografie, etc..). Alla termine della permanenza dell'animale presso il Centro (in seguito ad esempio a liberazione, morte, cessione ad altro centro, etc..), la cartellina contenente le varie schede verrà spostata e archiviata nel faldone denominato "Cartelle veterinarie". Nella stessa cartella verranno archiviati anche tutti gli altri atti relativi all'animale (ad es. ricevuta di consegna ad altri enti, analisi autoptiche, etc..).

Si riporta di seguito una breve descrizione del contenuto e delle finalità di ogni scheda. I modelli delle schede sono allegati alla fine del documento.

6.1.1 SCHEDA DI AMMISSIONE DEL PAZIENTE

La scheda di ammissione deve essere compilata da chi CONSEGNA l'animale, e deve riportare tutte le informazioni relative al suo ritrovamento.

Nella scheda è previsto uno spazio apposito per indicare se l'animale era stato tenuto da privati o era già stato avvistato nei giorni precedenti, così come l'eventuale causa del recupero, in base a quanto accertato dal compilatore.

Inoltre sono stati aggiunti i dati relativi alla situazione dell'animale prima della consegna al CAFS, che possono essere utili ai veterinari, quali la somministrazione di alimenti o farmaci, i tempi di custodia, la presenza di una marca. E' bene precisare che il dato relativo alla marcatura riguarda solo l'eventuale marca GIA' presente sull'animale al momento del ritrovamento e non quella apposta al Centro.

Le schede sono stampate su carta chimica, in modo che l'originale venga lasciato al Centro e una copia rimanga a chi ha conferito l'animale.

Per quanto possibile, e' importante compilare tutti i campi della scheda, con i dati relativi al ritrovamento dell'animale.

La numerazione della scheda è invece di competenza del conduttore del centro, in base alla tipologia di animale (nuovo arrivo o animale già transitato dal Centro) e alla numerazione delle schede precedenti.

Qualora il recupero riguardi due o più individui insieme (ad es. due piccoli di una stessa cucciolata), viene compilata una sola scheda, ma devono essere assegnati due o più numeri in base ai numeri di animali.

Nel caso in cui un animale venga ricondotto al Centro dopo il rilascio, si deve compilare una nuova scheda di ammissione, sulla quale il conduttore riporterà lo stesso numero già assegnato a quell'individuo.

Dopo la compilazione, la scheda di ammissione deve essere inserita nel raccoglitore apposito, dove il conduttore aggiungerà la propria scheda di osservazione e dove entrambe resteranno fino alla permanenza dell'animale vivo nel Centro.

La numerazione dell'animale giunto al Centro deve essere UNICA e riportata allo stesso modo in tutte le schede e i registri.

6.1.2 SCHEDA DI OSSERVAZIONE DEL PAZIENTE – DATI GENERALI

La scheda di osservazione deve essere compilata dal conduttore e comprende i dati generali sul comportamento dell'animale dopo l'arrivo.

Riporta inoltre i dati relativi alla marcatura dell'animale effettuata presso il Centro e quelli del suo destino finale (liberazione, soppressione, morte, etc..).

Il retro della scheda riporta uno schema relativo alla degenza dell'animale, dove registrare il comportamento dell'animale e la sua attività, fino alla data di stabilizzazione.

Questo schema deve essere compilato, su richiesta del veterinario, per i pazienti malati e sottoposti a terapia, mentre non è necessario per gli individui sani, custoditi al centro perchè inetti (es. piccoli di ungulati).

La numerazione della scheda, a carico del conduttore, deve essere la medesima riportata sulla scheda di ammissione al Centro e sul registro di carico e scarico degli animali.

Nel caso in cui un animale venga ricondotto al Centro dopo il rilascio, si deve compilare anche una nuova scheda clinica, con lo stesso numero già assegnato a quell'individuo.

Dopo la compilazione, le schede di osservazione devono essere inserite nel raccoglitore apposito, dove resteranno fino alla permanenza dell'animale vivo nel Centro, per essere poi consegnate all'Ufficio faunistico provinciale.

6.1.3 SCHEDA CLINICA DEL PAZIENTE – ESAME VETERINARIO

La scheda clinica riporta invece i dati rilevati dal veterinario durante la visita dell'animale dopo l'arrivo al Centro e il destino dell'animale, in relazione a tale visita.

La scheda prevede una dettagliata descrizione dell'esame clinico, mediante la compilazione degli appositi campi e di conseguenza la diagnosi, la terapia da praticare e gli esami da effettuare o effettuati.

In ogni scheda dovrà essere riportato, come per le schede sopra descritte, il numero assegnato all'animale. Nel retro della scheda sono previsti altri spazi, per il caso in cui sia necessario effettuare più controlli dello stesso animale.

Nella parte finale della scheda il veterinario dovrà infine redigere il proprio referto conclusivo, al termine della permanenza dell'animale vivo al centro, in modo da motivarne la destinazione finale (soppressione, liberazione, cessione ad altro ente, etc..).

6.1.4 SCHEDA DI CONSEGNA E TRASPORTO

Da ultimo sono state previste due schede specifiche per la consegna ed il trasporto di fauna selvatica all'esterno del Centro, rispettivamente per animali vivi o morti. La scheda, firmata dal Dirigente del Settore Agricoltura e Risorse Ambientali della Provincia, Responsabile del Centro, viene consegnata a personale non dipendente della Provincia nei vari casi in cui sia necessario portare l'animale al di fuori dal Centro, ad esempio, nel caso di animali vivi, per la conduzione ad altra struttura veterinaria per effettuare cure e/o analisi, per affido ad altro ente, o nel caso in cui l'animale venga consegnato ad un incaricato per la liberazione, nel caso di animali morti per la consegna all'Istituto Zooprofilattico di Sondrio, o ad altra sede precedentemente concordata.

La scheda è stampata su carta chimica e viene compilata presso il Centro; il destinatario della consegna la firma per accettazione e trattiene la copia originale. Copia della scheda rimane poi al Centro nella cartella clinica dell'animale.

6.2 REGISTRI

6.2.1 REGISTRO DEGLI ANIMALI PRESENTI

Il registro degli animali presenti costituisce una sorta di registro di “carico e scarico” che riporta tutti gli ingressi e le uscite degli animali, in modo da consentire una visione rapida e immediata della situazione degli animali detenuti al Centro.

Questo registro viene compilato dal conduttore del Centro o dai veterinari incaricati.

Riporta i dati essenziali, e cioè: numero dell'animale (corrispondente alla numerazione della scheda), specie, data di arrivo e data di partenza dal Centro (o decesso), e destino finale. Alla prima compilazione del registro sono stati riportati tutti gli animali presenti nel Centro in quel momento. Si riporta di seguito lo schema del registro.

N°animale	Specie	Data ingresso	Marca (tipo e numero)	Data uscita/morte	Destinazione

6.2.2 REGISTRO DELLE VISITE VETERINARIE

Il registro delle visite veterinarie viene compilato dal veterinario ogni volta che effettua una visita agli animali del CAFS, in modo che risulti una traccia scritta di ogni passaggio al Centro, anche per consentire un riscontro di massima degli interventi effettuati.

Si riporta di seguito lo schema del registro, che viene custodito insieme alle cartelle cliniche.

Data visita	Nominativo veterinario	Elenco animali visitati	NOTE (fare riferim. a n°paziente)	Interventi effettuati

6.2.3 REGISTRO DEI FARMACI

Da ultimo si segnala che presso il Centro sono custoditi i registri relativi ai farmaci ivi detenuti, in base a quanto previsto dalla normativa vigente.

La detenzione di tali registri è stata autorizzata dall'ASL con autorizzazione n°59/08, successivamente e aggiornata nel 2013 con i nuovi nominativi dei veterinari responsabili della detenzione e gestione delle scorte veterinarie.

Una nuova autorizzazione verrà richiesta all'ASL in seguito alla conversione della struttura in CRAS:

7. ANDAMENTO DEI RECUPERI NELL'ANNO 2013

Si riportano di seguito alcuni dati sintetici sull'attività del Centro, che ne evidenziano l'importanza nell'ambito della provincia di Sondrio e il ruolo rilevante che riveste per la conservazione e la tutela della fauna selvatica.

Ulteriori dettagli si possono poi trovare nelle relazioni tecniche annuali, redatte dai veterinari incaricati. Dall'inizio del corrente anno al 31 agosto 2013 sono stati consegnati al Centro ben **98 animali selvatici**, con un aumento cospicuo di ungulati rispetto allo scorso anno: 38 caprioli, 8 cervi, 2 camosci, 2 chiroterri, e altri 13 mammiferi (2 volpi, 4 ricci, 1 scoiattolo, 1 tasso); tra gli uccelli si contano 4 rapaci notturni, 8 diurni e altri 21, appartenenti a varie specie; infine sono state consegnate dal Corpo forestale dello Stato due tartarughe appartenenti a specie esotiche.

Alcuni degli individui pervenuti sono deceduti per le condizioni già critiche che presentavano o sono stati soppressi dai veterinari incaricati, a causa del pessimo quadro clinico al momento del ritrovamento; molti altri, appena raggiunte le condizioni di salute soddisfacenti, sono stati rimessi in libertà, mentre altri lo saranno quando si presenterà un periodo favorevole: ad esempio i piccoli di capriolo vengono liberati nella primavera successiva, quindi circa a un anno di età, per garantire loro di crescere in modo adeguato e superare l'inverno.

Tutti i rapaci e gli ungulati ricoverati in seguito a cause traumatiche sono stati sottoposti a RX, al fine di determinare la possibilità di eventuali interventi chirurgici, che sono stati anche eseguiti laddove le condizioni dell'animale lo consentivano.

In totale, al 31 agosto sono stati liberati 23 esemplari di uccelli e 18 mammiferi, con un significativo miglioramento nella sopravvivenza di questi ultimi, rispetto agli scorsi anni, grazie anche ai miglioramenti apportati nei protocolli di allevamento degli ungulati.

In particolare, il 20 maggio 2013, sono stati liberati 5 caprioli nell'Oasi di Protezione Val Vicima, in Val Fontana. Il rilascio ha avuto esito positivo, come dimostrano successivi avvistamenti degli animali liberati (fig. 43 e 44).

Alla data del 31 ottobre 2013 sono presenti 3 cervi, 7 caprioli, 3 poiane, 2 gheppi, 1 sparviero, 1 gufo reale, 2 fagiani comuni, 3 tartarughe.



Fig. 42 Due degli animali portati al Centro e poi liberati (volpe e civetta comune)

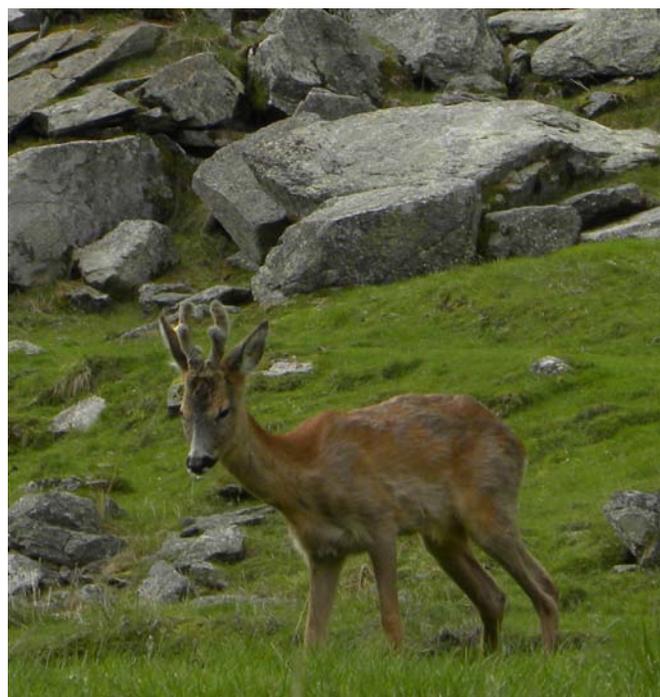


Fig. 43 Rilascio di caprioli in Val Fontana il 20/05/2013.



Fig. 44 Uno dei caprioli immessi (la freccia indica la marca auricolare) in compagnia di un camoscio alcuni giorni dopo il rilascio Foto A. Pirola





PROVINCIA DI SONDRIO
Centro Assistenza Fauna Selvatica

PAZIENTE N° _____

SCHEDA N° _____

(parte riservata al CAFS)

SCHEDA DI AMMISSIONE DEL PAZIENTE NEL CAFS

DA COMPILARE A CURA DELLA PERSONA CHE CONFERISCE L'ANIMALE

Nominativo di chi conferisce l'animale: _____ Pol.Prov.

CFS

Data della consegna al CAFS: ____/____/____

SPECIE: _____ Sesso: M F Indeterminato

Classe di età: piccolo giovane adulto Età (se determinata): anni

N° animali consegnati (se riferibili allo stesso ritrovamento, es. nidiata/cucciolata): _____

Data del ritrovamento: ____/____/____ Ora: _____

Nome e cognome di chi l'ha ritrovato/segnalato: _____

Comune: _____ Località: _____

Caratteristiche dell'ambiente di ritrovamento (barrare casella sotto): Quota: _____

bosco frutteto prato strada centro abitato lago fiume

Altro: _____

Causa del recupero: nota probabile sconosciuta

A) stato patologico F) animale inetto (piccolo) M) avvelenamento

B) incidente stradale G) bracconaggio (lacci, etc..) N) incastrato in rete/altro

C) diroccamento H) predazione cani O) cavi elettrici

D) ferite d'arma da fuoco I) predazione da altro P) altro.....

E) trauma L) macchine agricole

L'animale è stato **custodito altrove** prima della consegna? SI NO

Se sì, per quanto tempo? _____

E' stato **somministrato** qualcosa all'animale (cibo, bevande, farmaci, etc..)? SI NO

Cosa? _____

L'animale è **marcato**? SI NO Posizione marca: _____

Numero, scritta e colore: _____

NOTE: _____

NB: lasciare al CAFS l'originale, l'agente di vigilanza che ha effettuato la consegna tiene la copia.



PROVINCIA DI SONDRIO
Centro Assistenza Fauna Selvatica

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DEL PAZIENTE N° _____ DATI GENERALI

A CURA DEL CONDUTTORE DEL CAFS

SPECIE: _____ **Sesso:** M F Indeterminato

Conferito da: _____ **Data di consegna:** ____/____/____

Ad un primo esame, l'animale **presenta:**

ferite	<input type="checkbox"/>	perdite di liquidi/sangue	<input type="checkbox"/>	pelo/ piume bagnate	<input type="checkbox"/>
fratture	<input type="checkbox"/>	alterazione di pelo/piume	<input type="checkbox"/>	incapacità di movimento	<input type="checkbox"/>

Dopo l'arrivo, l'animale ha **bevuto**? SI NO L'animale si è **alimentato**? SI NO

Se sì, indicare cosa e quando: _____

Osservazioni sull'animale: _____

L'animale viene **marcato**? SI NO Posizione marca: _____

Se sì indicare tipo, colore e scritta della marca: _____

Se no, indicare perchè: _____

Se l'animale è **morto prima** dell'arrivo del veterinario, **la sua destinazione** è:

freezer Cafs consegna IZS Provincia Altro: _____

Destino finale dell'animale:

MORTO: soppresso deceduto in data: ____/____/____

destinazione: freezer Cafs consegna IZS Provincia macelleria convenz.

Altro: _____

RECUPERATO:

➤ liberato in data: ____/____/____ nome incaricato _____

località rilascio _____ comune _____

➤ consegnato ad altro ente in data ____/____/____ nome incaricato: _____

CRAS Valpredina CRAS Vanzago Oasi S. Alessio Altro ente: _____

Firma conduttore _____



PROVINCIA DI SONDRIO
Centro Assistenza Fauna Selvatica

SCHEDA CLINICA DEL PAZIENTE N° _____ ESAME VETERINARIO

Specie: _____ Data della visita: ____/____/____ Ora: _____

Nome veterinario che ha eseguito la visita: _____

Classe di età: picc. giovane adulto indet Età in anni: ... Sesso: M F

Destinazione dell'animale: quarantena eutanasia Altro CRAS (_____)

Altro: _____

ESAME CLINICO:

-Stato di nutrizione: cachettico sottopeso normale sovrappeso

-Stato di idratazione: disidratato lievemente disidratato normale

-Stato del sensorio: non reattivo reattivo vigile vivace

-Valutazione grasso (per uccelli): _____

-Temperatura corporea °C: _____ Peso: _____

-Sistema cuore/polmoni: normale note: _____

-Cute/piumaggio: normale note: _____

-Occhi: normale note: _____

-Orecchie: normale note: _____

-Narici: libere note: _____

-Becco/cavità orale: normale note: _____

-Gozzo: pieno vuoto note: _____

-Addome: normale note: _____

-Ectoparassiti: assenti presenti note: _____

-Arti: normali note: _____

-Sistema nervoso: funzionalità normale note: _____

-Sist. muscolo-scheletrico: funzionalità normale note: _____

-Ferite/traumi visibili: nessuno note: _____

NOTE: _____

Diagnosi: _____

Terapia da praticare: _____

Esami effettuati: _____

Firma veterinario _____



PROVINCIA DI SONDRIO
Centro Assistenza Fauna Selvatica

SCHEDA DI CONSEGNA E TRASPORTO FAUNA SELVATICA

Il sottoscritto Daniele Moroni, in qualità di Dirigente del Settore Agricoltura e Risorse Ambientali, Responsabile del Centro Assistenza Fauna Selvatica della Provincia di Sondrio, dichiara di consegnare per conto di questo Centro, il/i seguente/i selvatico/i:

N° animale (scheda)	Specie	Marca (se marcato)

Gli animali sopraelencati vengono consegnati in data _____
al Sig. _____, che dichiara di trasportarli in modo idoneo
onde evitare sofferenze o danni agli stessi.

La destinazione dell'animale è la seguente:

- liberazione in luogo idoneo, nel comune di: _____
- trasporto verso/da struttura sanitaria per visita e/o cure specifiche;
- consegna ad altro ente/CRAS: _____

Firma consegnatario

Firma ricevente

(Dott. Daniele Moroni)



PROVINCIA DI SONDRIO
Centro Assistenza Fauna Selvatica

SCHEDA DI CONSEGNA E TRASPORTO ANIMALI SELVATICI MORTI

Il sottoscritto Daniele Moroni, in qualità di Dirigente del Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca, Responsabile del Centro Assistenza Fauna Selvatica della Provincia di Sondrio, autorizza la consegna, per conto di questo Centro, del/i seguente/i selvatico/i morto/i:

N° animale (scheda)	Specie	Destinazione

Gli animali sopraelencati vengono trasportati in data _____

dal Sig. /Dott. _____, alla seguente destinazione:

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale**, per analisi autoptiche;
- cella di smaltimento** sita in comune di _____
- altra destinazione** (*specificare*): _____

Firma consegnatario

Firma ricevente

(Dott. Daniele Moroni)